

Giuseppe Della Torre, Università degli Studi di Siena
Mimi Coccia, Università degli Studi dell'Aquila
Valentina De Leonardis, Monte dei Paschi, Siena
Maria Carmela Schisani, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

**LA CRESCITA DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO DOPO L'UNIFICAZIONE
POLITICA, 1861-1914: *FINANCIAL DEEPENING* E/O ERRORI STATISTICI E
METODOLOGICI?**

**Seminario presso l'Ufficio ricerche storiche, Banca d'Italia
27 novembre 2006**

Stesura provvisoria e parziale: 19 novembre 2006

Il lavoro è stato predisposto nell'ambito del gruppo di ricerca su "*Le crédit et la nation en France et en Italie (1860-1990)*", Colloque franco-italien (2003-2005), tra le Università di Parigi X - Nanterre e di Pisa. Stesure precedenti sono state discusse negli incontri di Château Bois d'Aucourt (Compiègne), ottobre 2003; di Lucca, ottobre 2004; e della Certosa di Pontignano (Siena), novembre 2005.

Il lavoro trae origine dal contributo di uno dei coautori redatto per il gruppo CNR 1996-1999 su "La storia della banca in Italia", coordinato da Salvatore La Francesca (Della Torre 2000).

In questo lungo periodo di lavoro, abbiamo accumulato debiti nei confronti di numerosi amici e colleghi, che qui ringraziamo per i commenti, i suggerimenti e per l'incoraggiamento: Federico Barbiellini Amidei, Gianni Bonaiuti, Sergio Cardarelli, Pierluigi Ciocca, Giuseppe Conti, Riccardo De Bonis, Giuseppe Felloni, Stefano Fenoaltea, Alfredo Gigliobianco, Salvatore La Francesca, Giuseppe Mastromatteo, Vera Negri Zamagni, Jaime Reis, Rosanna Scatamacchia e Mario Tonveronachi.

Nella raccolta del materiale statistico siamo stati consigliati da Milvio Sviben, direttore della biblioteca del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC), presso l'attuale Ministero per le Politiche agrarie e forestali, e da Sergio Cardarelli, Daniela Colonna, Valeria Giaquinto e Anna Rita Rigano dell'Ufficio ricerche storiche della Banca d'Italia.

Competenza e cortesia dobbiamo al personale delle seguenti biblioteche: Banca d'Italia - "Paolo Baffi", Cassa Depositi e Prestiti, Fondazione della Cassa di risparmio di Modena, ISTAT, MAIC, e Nazionale centrale di Firenze (sezione Pubblicazioni minori).

Il lavoro è stato finanziato con i fondi CNR sopra menzionati e, di recente, dal Piano di Ateneo per la Ricerca dell'Università di Siena, 2001-2004.

Indice

1. *Financial deepening* e crescita economica (1861-1914) secondo i dati finanziari di De Mattia e i dati reali dell'ISTAT 1957.

2. La revisione dei dati dell'intermediazione bancaria: il permanere degli aspetti di arretratezza intorno all'Unificazione

2.1. I dati elaborati da De Mattia e il condizionamento di Martello e Montanari 1874

2.2. Le revisioni dei dati bancari

2.2.1. La raccolta delle Casse di risparmio ordinarie, dal 1822

2.2.2. ... delle Società ordinarie di credito, dal 1840

2.2.3. ...delle Banche popolari, dal 1864

2.2.4. Le banconote degli Istituti di emissione, dagli anni '20.

2.3. Il sistema bancario intorno all'Unificazione: il permanere degli aspetti di arretratezza

3. L'espansione del debito pubblico nell'800 e il ruolo del sistema finanziario "nazionale", 1840-1914: fu vera intensificazione?

3.1. L'espansione del debito pubblico del Regno d'Italia, i debiti pregressi degli Stati preunitari e la "unificazione" nella Rendita italiana, 1861-1871

3.2. Debito pubblico collocato all'interno e "financial deepening"

3.3. Debito pubblico ai prezzi correnti di mercato

4. Alcune linee interpretative

Appendice statistica e metodologica

Referenze bibliografiche, statistiche e normative

1. *Financial deepening* e crescita reale (1861-1914) secondo i dati finanziari di De Mattia e i dati reali dell'ISTAT 1957.

1. L'analisi empirica tra i processi di evoluzione finanziaria e crescita economica – dal lavoro di Raymond Goldsmith (1969) agli studi coordinati da Ross Levine (es. Levine 1997, Demirgüç-Kunt e Levine Eds. 2001)¹ – assume una stretta correlazione tra la dimensione quantitativa delle istituzioni e dei mercati finanziari e il livello di crescita economica.

Nell'analisi di Goldsmith la dimensione quantitativa del sistema finanziario è “catturata” dal *Financial Interrelations Ratio* (FIR), pari al valore del totale delle attività finanziarie sulla ricchezza nazionale. Il livello di crescita economica è rappresentato invece dal Prodotto Interno Lordo (PIL) reale pro capite.

Il totale delle attività finanziarie (la “sovrastuttura finanziaria”) (F) comprende i titoli “primari” emessi dal settore privato (F_p) e dal settore pubblico (F_g), valutati ai prezzi di mercato, e i titoli “indiretti” emessi dagli intermediari creditizi (F_f). La sovrastuttura include infine l'accumulazione finanziaria netta sull'estero (K_r), cioè i crediti concessi ai non residenti al netto dei debiti. Al denominatore, la ricchezza nazionale (R) è pari allo stock del capitale reale dell'economia, riproducibile e non (K_d), più l'accumulazione finanziaria netta sull'estero (K_r) (Goldsmith 1969; di recente Bartiloro *et al.* 2006).

$$\begin{aligned} [1] \quad \text{FIR} &= F/R \\ &= [(F_p + F_g) + F_f + K_r]/(K_d + K_r) \end{aligned}$$

A questo stadio dell'elaborazione, 1. i titoli di Stato, le azioni e le obbligazioni sono al valore nominale e non ai prezzi di mercato; 2. lo stock di capitale reale non include il capitale non riproducibile (es. terreni, risorse naturali, ecc.).

Giova ricordare che la definizione della “sovrastuttura finanziaria” pone al centro della riflessione il ruolo dimensionale del sistema finanziario “nazionale”, in altri termini non sono presi in considerazione i titoli primari (emessi dal settore privato e da quello pubblico) e indiretti (emessi dal sistema creditizio) collocati all'estero. In altri termini, la “sovrastuttura” va depurata del debito verso l'estero. Dal punto di vista concettuale, Goldsmith ha l'idea che rilevante sia la quota del debito primario e della raccolta

¹ Per una recente rassegna rinviamo a Castelnovo 2005.

del sistema creditizio collocata all'interno dell'economia e che quindi rilevante sia l'azione del mercato finanziario e degli intermediari "nazionali".

Il valore del FIR può influire positivamente sul livello del PIL reale pro capite. La correlazione tra l'indicatore reale e quello finanziario verte sull'idea che le forme di *financial deepening* abbiano effetti positivi sul livello e sulla produttività del capitale reale e per tale via sulla crescita economica².

2. Lo sviluppo dell'Italia dall'Unificazione nazionale sino al primo conflitto mondiale ha visto la crescita delle dimensioni finanziarie dell'economia, come misurate dal FIR. Dalla Fig. 1 risulta una significativa espansione, dai livelli contenuti del 1861 (intorno a 0.23), propri di un sistema finanziario primordiale, al massimo storico del 1895 (0.95), prossimo ai livelli *plafond* del FIR (tra 1.0 e 1.5).³

Fig. 1
L'evoluzione del Financial Interrelations Ratio: Italia, 1861-1914
[bench dates: Goldsmith e Zecchini 1975; annual dates: Della Torre 2000]

Tuttavia, l'associazione tra il FIR e la crescita reale è stata giudicata, per il periodo 1861-1914, "vaga ed irregolare", sulla base di dati riferiti a un numero contenuto di *bench dates*, non risultando confermata l'ipotesi di positiva (e significativa) correlazione tra *financial deepening* e crescita reale (Goldsmith e Zecchini 1975, Biscaini e Ciocca 1979).

L'analisi empirica di Della Torre (2000), fondata sulla serie dei dati annuali per l'intero periodo, rafforza questa valutazione critica (Fig. 2). Gli anni sino al 1898 vedono la rapida crescita delle attività finanziarie (il FIR sale dallo 0,23 del 1861 a valori intorno allo 0,75 del triennio 1896-98), mentre il PIL reale pro capite (dati di

² La bibliografia è molto estesa: Biscaini e Ciocca 1979, Della Torre 1990, Levine 1997, Ciocca 2000, e Manzocchi e Padoan 2004.

³ Nella Fig. 1 abbiamo posto a confronto i dati per alcuni anni qualificanti calcolati da Goldsmith e Zecchini 1975 [1999] e quelli annuali da noi elaborati. Il FIR di Goldsmith e Zecchini è calcolato sulla base della ricchezza nazionale comprensiva del capitale riproducibile e non. E' stato rimodulato escludendo il capitale non riproducibile dal computo, per renderlo confrontabile con la nostra serie.

Fuà e Gallegati 1993) resta sul valore-base del 1861. L'intensificazione finanziaria non si traduce, pertanto, in un concomitante incremento del PIL. Viceversa, gli anni 1898-1914 mostrano valori del FIR livellati sul dato degli anni '90 (0,70-0,80), ma alla stabilità del FIR si accompagna il "grande balzo in avanti"⁴.

La correlazione è invece pari a 0.694 (ed è significativa) per gli anni 1914-1981, per raggiungere un alto livello di correlazione - 0.874, anch'esso significativo - nel secondo dopoguerra (Della Torre, Coccia, De Leonardis, Schisani 2004).

Fig. 2
L'evoluzione del FIR e del PIL reale pro capite: Italia, 1861-1914
[PIL: Fuà e Gallegati 1993; FIR: Della Torre 2000]

3. Ci sono ragioni teoriche che contribuiscono a spiegare la debole correlazione tra finanza e crescita economica. In particolare, lo schema di Goldsmith, tutto centrato sul FIR, può risultare incapace di cogliere i molteplici aspetti che caratterizzano i legami tra finanza e crescita economica. Ad es. il totale delle attività finanziarie, la "sovrastruttura finanziaria", include sia il credito al settore produttivo delle imprese, sia il *dead weight debt*, cioè il debito pubblico non direttamente produttivo (es. Reis 2004, pp. 9-10). Da cui l'opportunità di utilizzare uno schema più ricco, focalizzato su "più indicatori" (es. la *survey* di Levine 1997 e di recente Di Giacinto ed Esposito 2006). D'altra parte, la crescita reale degli anni 1899-1914 potrebbe essere la conseguenza della crescita finanziaria degli anni che precedono: il FIR sarebbe un *leading indicator* della successiva crescita reale (es. Levine 1997, Ciocca 2000, 2001).

4. Ai limiti teorici dello schema di Goldsmith, che possono spiegare l'assenza di correlazione tra FIR e PIL reale pro capite, aggiungiamo una considerazione più propriamente metodologica.

La dinamica del FIR incorpora un effetto potente nel corso dei processi di sviluppo finanziario (cioè, il passaggio tra forme arcaiche di finanza a forme più evolute). Il numeratore espone lo stock di attività finanziarie statisticamente rilevate (cioè, quelle "moderne", "formali"). Il denominatore del FIR è costituito dalla ricchezza

⁴ Nei due sottoperiodi menzionati l'indice di correlazione di Pearson risulta non significativo.

reale, comprensiva di forme di accumulazione del capitale fisico legate a forme arcaiche di organizzazione economica.⁵ Va da sé che le forme tradizionali non implicano necessariamente una struttura finanziaria “formale”, per il prevalere di forme di baratto e di autoconsumo.

Per cui la crescita della finanza, come misurata dal FIR, è nelle fasi iniziali dello sviluppo espressione simultaneamente del processo di intensificazione finanziaria “e” della sostituzione delle forme finanziarie arcaiche (“non rilevate”) con quelle moderne (“rilevate”) (es. Della Torre 2000).

Nel momento dell’Unificazione abbiamo la presenza consistente della finanza “informale”. All’interno di questa, sono da menzionare il credito fondato su rapporti fiduciari, amicali e parentali, e l’attività delle “ditte bancarie”.⁶ Le ditte bancarie si riducono dopo gli anni ’70-80, con la trasformazione in società ordinarie di credito. Il processo di sostituzione delle ditte bancarie (rilevate solo dal 1926)⁷ con le Società ordinarie di credito (rilevate dal 1861) esalta il processo di intensificazione bancaria nell’ultimo quarto del XIX secolo.

La rilevanza di questo processo di transizione nelle fasi iniziali dello sviluppo finanziario “moderno” (metà dell’800) è stata posta in luce dallo stesso Goldsmith (1969) e, per le esperienze dei paesi in via di sviluppo, dai teorici del liberismo finanziario (es. Chandavarkar 1992).

5. Questo punto si collega alla partizione per molti aspetti arbitraria tra pre e postunitario. Non va sottaciuto che il 1861 costituisce un anno avente valore prevalentemente politico, nel senso che alcuni processi economici finanziari erano preesistenti. Si pensi alla crescita del debito pubblico (in particolare nel Regno di Sardegna negli anni ’40) e alla costituzione delle casse di risparmio dal 1822 e delle prime società ordinarie di credito dagli anni ’40. Il disinteresse per la storia prima dell’Unificazione “è realmente fuori luogo”, un esempio è l’ipotesi avanzata da Cafagna e Bonelli, che la crescita economica abbia preceduto l’Unificazione politica (Cohen e Federico 2001, Zamagni 2005). Anche perché, almeno per i dati finan-

⁵ Ci riferiamo, in particolare, al capitale delle branche agricoltura e servizi locativi, in cui sono presenti processi di formazione del capitale “non di mercato”, rilevanti all’inizio del periodo esaminato e gradualmente decrescenti (es. Federico 1986, stime grossolane in De Mattia 1990a).

⁶ La bibliografia è piuttosto estesa. Ad es., Polsi (1991, p. 335), (1993); Fornasari (1998), tabb. 5.1-5.2; Piluso (1998), (1999, pp. 57-71); Cafaro (2000), Segreto (2001).

⁷ De Mattia (1967a, 1967b) e Cotula *et al.* Eds. (1996).

ziari e creditizi (“formali”) non può essere invocata, quale giustificazione, l’assenza del materiale statistico e informativo.

6. Senza trascurare i limiti teorici e metodologici dell’analisi sopra richiamati, riteniamo che la relazione insoddisfacente tra finanza e crescita reale (1861-1914) dipenda *anche* dall’uso delle informazioni statistiche negli anni intorno all’Unificazione.

Rammentiamo che:

- a) i dati finanziari e creditizi elaborati da De Mattia (es. 1967) si riferiscono “ai confini dell’epoca”, in un periodo storico in cui il Regno d’Italia mostra notevoli ingrandimenti territoriali ed economici (Veneto nel 1867 e Roma nel 1870).
- b) i dati bancari non sono integralmente disponibili dal 1861: le informazioni sulle Casse di risparmio ordinarie lo sono dal 1863 (create nel 1822) e sulle Banche popolari dal 1870 (create dal 1864), con istituti censiti parzialmente agli inizi e poi in forma più completa.
- c) il debito pubblico è inclusivo di quello detenuto da non residenti ed è valutato ai valori nominali. Così, per il capitale azionario emesso dalle imprese.

Dal punto a) deriva che la crescita delle dimensioni finanziarie dell’economia è in parte la conseguenza delle acquisizioni territoriali del Regno di Sardegna. Il punto b) comporta una sottostima dell’entità del sistema creditizio al momento dell’Unificazione, progressivamente riassorbita. Il punto c) implica una forte sovrastima (temporalmente decrescente) del ruolo quantitativo del sistema finanziario nazionale tra l’Unificazione e la fine del XIX secolo.

Come conseguenza riteniamo che il livello di sviluppo finanziario al momento dell’Unificazione e il processo di intensificazione finanziaria tra il 1861 e la fine del secolo siano sovrastimati nelle analisi condotte: ci riferiamo ai lavori di Goldsmith e Zecchini (1975 [1999]), Biscaini e Ciocca (1979), e Della Torre (2000).

7. Il *paper* è così organizzato. Nel § 2 presentiamo le integrazioni da noi condotte sui dati bancari (1822-1914) elaborati da De Mattia intorno all’Unificazione. Nel § 3 rivediamo la configurazione del debito pubblico per stimare in forma più accurata il ruolo del sistema finanziario “nazionale”. Nel § 4 forniamo alcune linee interpretative.

2. La revisione dei dati dell'intermediazione bancaria: il permanere degli aspetti di arretratezza intorno all'Unificazione

2.1. I dati elaborati da De Mattia e il condizionamento di Martello e Montanari 1874

L'analisi quantitativa dell'evoluzione bancaria intorno all'Unificazione si fonda sui dati elaborati da De Mattia (1967a-b, 1990a-c) per le singole categorie bancarie: Istituti di emissione, IE (dati disponibili dal 1861), Casse di risparmio ordinarie, CRO (dal 1863), Banche popolari, BP, e Società ordinarie di credito, SOC (dal 1870).

Tali informazioni, per le ragioni che saranno esposte di seguito, non sono soddisfacenti per gli obiettivi della nostra ricerca. Il quadro informativo di De Mattia va, in particolare, rimeditato soprattutto per quanto riguarda la costruzione delle informazioni per il periodo tra il 1822, fondazione delle prime CRO, e il 1870, a partire dal quale le informazioni acquisiscono una maggiore qualità statistica.

Al di là della concreta disponibilità informativa, De Mattia parte dal convincimento che la costruzione della serie dell'intermediazione bancaria abbia fondamento soprattutto per il periodo dopo la crisi del 1893. In quanto, al momento dell'Unificazione, il sistema bancario consisteva delle banche di emissione e di *"poche casse di risparmio nelle province settentrionali e di un certo numero di ditte bancarie nei centri maggiori"* (De Mattia 1967a). Analogamente, Martello e Montanari (1874) parlano di un *"deserto bancario"* nell'Italia dell'Unificazione. Così facendo gli Autori trascurano il fatto che, già nella prima metà dell'800, emergono strumenti moderni di raccolta del risparmio. Più precisamente, la fondazione delle CRO nel 1822, delle prime SOC negli anni '40-50 e delle BPO nella prima parte degli anni '60.

"Nuove operazioni, quali lo sconto di effetti commerciali, le anticipazioni su titoli e su merci, si aggiungono a quelli tradizionali. L'apertura di casse di sconto, accanto a secolari istituti, la cui attività si era limitata, fino ad allora, alla semplice operazione di deposito senza interesse e alla anticipazione su pegno, suggella questa trasformazione" (Correnti e Maestri 1864, pp. 580ss., cit. in Demarco 1957, pp. 244-245).

I dati di De Mattia trascurano il fatto che il processo di crescita dell'intermediazione bancaria precede l'unificazione nazionale.

In questo paragrafo presentiamo alcune integrazioni⁸ condotte sulla raccolta delle Casse di risparmio ordinarie (§ 2.2.1), delle So-

⁸ Per le fonti archivistiche sui dati bancari rinviamo a Bidolli (1995).

cietà ordinarie di credito (§ 2.2.2), delle Banche popolari (§ 2.2.3) e degli Istituti di emissione (§ 2.2.4).

2.2. La revisione dei dati bancari

2.2.1. La raccolta delle Casse di risparmio ordinarie, dal 1822

Relativamente alla raccolta delle Casse di risparmio ordinarie (CRO) i fattori da tenere presenti sono i seguenti:

a) i dati di De Mattia sono disponibili dal 1863. Nella costruzione della serie 1863-1936, De Mattia utilizza le informazioni sulle CRO in esistenza tratte dalla “*Statistica delle casse di risparmio nel Regno d’Italia*”, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC), a partire dagli anni 1864-1869, con diversi dati mancanti (De Mattia 1967a, pp. XCVI, CXXII-CXXIII; 1990a, tabb. 39-40);

b) queste informazioni tengono conto delle CRO solo quando queste acquisiscono autonomia amministrativa e gestionale dagli enti fondatori (in genere, Comuni e Monti di pietà);⁹

c) l’elaborazione condotta concerne il totale delle attività e delle passività finanziarie delle CRO, formato dall’insieme delle componenti elementari, rilevate parzialmente negli anni iniziali e via via in forma più completa (De Mattia 1967a, pp. XCVI ss.);

d) la serie storica si riferisce alle CRO che hanno comunicato al MAIC le informazioni richieste. Nel caso frequente di dati mancanti (di una o più Casse) l’aggregato complessivo non è stato rettificato per tenere conto di questo;

e) le CRO si riferiscono a quelle esistenti nei “confini dell’epoca”,¹⁰ vanno pertanto integrate con quelle esistenti nel Veneto (sino al 1866) e nel Regno pontificio (sino al 1870).

⁹ La commistione della gestione tra CRO, Monti di Pietà e Comuni negli anni 1822-1888 determinava difficoltà di rilevazione delle informazioni fintantoché permaneva tale integrazione tra le gestioni. In effetti, MAIC (1906, pp. 14-16) mostra, negli anni sino al 1888, l’esistenza di CRO e contestualmente l’assenza di depositi. Ad es. a fine 1830, esiste una Cassa in Piemonte, ma non solo rilevati depositi. A fine 1840, esistono tre Casse in Piemonte, una in Liguria, Marche, Umbria, senza depositi. I dati MAIC sopra citati sono esposti anche in De Rosa (2002, tab. 1, p. 11).

Il punto *sub a)* colloca la nascita delle CRO negli anni '60 dell'800. Non risulta chiaro perché De Mattia, non abbia utilizzato le informazioni contenute nel volume *Le casse ordinarie di risparmio in Italia dal 1822 al 1904* (MAIC 1906), che, pur nella loro parzialità, possono gettare luce sulla fase che precedeva l'Unificazione nazionale.¹¹

Gli aspetti *sub b-e)* determinano una sopravvalutazione della *crescita* delle dimensioni della raccolta delle CRO, con "strappi" verso l'alto negli anni dell'annessione del Veneto e del Regno pontificio (punto *sub e)* e dopo la normativa sulle CRO del 1888, che imponeva la separazione tra l'attività delle Casse e quella dei Municipi e dei Monti di pietà (punto *sub b)*.¹²

L'estensione della serie di De Mattia (1967a, 1967b) agli anni della costituzione delle prime CRO in Italia (1822) e l'integrazione dei dati raccolti per gli anni successivi all'Unificazione sono avvenute prendendo in esame le serie storiche (dal 1825), con cadenza decennale, delle singole CRO *in esistenza al 1906*, riportate in MAIC (1906). Abbiamo proceduto ad integrare le informazioni citate del MAIC in quanto esse non includevano: 1. la raccolta delle CRO fallite tra l'anno di costituzione e il 1906, in particolare intorno alla crisi del 1893;¹³ 2. i dati delle Casse integrate negli enti fondatori

¹⁰ Questo crea un problema nei confronti sincronici con le grandezze reali (es. il PIL di ISTAT 1957), che sono rilevate "ai confini attuali" (De Mattia 1990a, p. 18). Nell'analisi dei processi di intensificazione finanziaria ciò crea altro problema in quanto la crescita delle dimensioni finanziarie è in parte dovuta alla crescita del territorio e, quindi, del sistema bancario rilevato (questo in particolare negli anni 1859-1860: Lombardia, Emilia, Toscana, Regno delle Due Sicilie, Marche, Umbria, ecc.; 1867: Veneto; e 1870: Roma e Lazio) (De Mattia 1967a, p. XLVIII).

¹¹ Non a caso, le informazioni MAIC (1906) sono utilizzate da coloro che hanno scritto di storia delle CRO (ad es., De Rosa 2002).

¹² Le statistiche delle CRO sono falsate perché esse sono rilevate solo dopo la separazione della loro attività dalla gestione dai Monte di pietà e dai Comuni.

¹³ Dei 222 istituti creati dal 1822 al 1906, a quest'ultima data ne erano operanti 184. Dei 38 istituti liquidati 13 avevano registrato perdite superiori al milione di lire, concentrate intorno al 1893 (MAIC 1906, pp. 14, 23). Confrontando le CRO in esistenza alla fine dei singoli decenni con quelle operanti nel 1906 (p. 14 e quadro A di pp. 605ss.) gli anni 1820-1840 vedono una sola Cassa successivamente liquidata, mentre più elevato è il numero delle Casse liquidate create negli anni 1840-1860. La sottostima è nulla negli anni 1820-1840, consistente tra il 1840 e il 1860.

(Comuni o Monti di pietà); 3. i dati mancanti per alcuni anni o periodi per le singole Casse..

Abbiamo infine abbandonato il riferimento al “totale” della raccolta, disponibile soltanto per il periodo più recente, a vantaggio dell’aggregato “credito dei depositanti”, egualmente significativo e disponibile per l’intero periodo.

Tali elaborazioni hanno richiesto la costruzione di un *database* del “credito dei depositanti” delle singole CRO dall’inizio dell’attività sino al 1914 o alla eventuale cessazione (Coccia e Della Torre 2004). Nelle nostre elaborazioni abbiamo seguito il criterio di ricostruzione dei dati bancari di Cotula *et al.* Eds. (1996), partendo cioè dai dati elementari di ciascuna Cassa (Sannucci 1996, p. 187). Per i dati infra-decennali (non rilevati in MAIC 1906) abbiamo utilizzato le informazioni tratte dalle “Statistiche delle Casse”, disponibili dal 1864. Per gli anni che precedono, abbiamo utilizzato i bilanci o le pubblicazioni giubilari delle singole CRO. Accanto alle Casse più rilevanti dal lato dimensionale (es. Cariplo, Torino, Venezia, Genova, Firenze, ecc.), tale operazione è avvenuta anche per un numero consistente di Casse minori. A fronte di un centinaio di Casse create tra il 1822 e l’Unificazione ne abbiamo controllate direttamente 40.¹⁴ Per i dati mancanti delle CRO restanti (in genere di piccolissime dimensioni) abbiamo proceduto per interpolazione.

2.2.2. La raccolta delle Società ordinarie di credito, dal 1840

De Mattia (1990c, tabb. 39-40, pp. 1488ss.) riporta informazioni, in parte stimate e con dati mancanti, sulla massa fiduciaria delle SOC tra il 1859 e il 1869 (con 7 unità stimate nel 1860 e 15 nel 1866).¹⁵

¹⁴ I bilanci annuali sono stati reperiti per la gran parte presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Ufficio pubblicazioni minori). Le pubblicazioni giubilari, riportate tra le fonti statistiche di questo paper (nella sezione relativa alle CRO), sono state consultate in particolare presso la sezione specializzata della Fondazione della Cassa di risparmio di Modena. Indicazioni bibliografiche su queste fonti statistiche in Cerrito (1996).

¹⁵ I dati per le unità presenti nel 1860 e nel 1866, sono stati derivati da De Mattia, rispettivamente, per differenza (tra il totale stimato delle istituzioni bancarie e il numero degli Istituti di emissione e delle CRO in esistenza) e dagli atti della Commissione d’inchiesta parlamentare sul corso forzoso del 1867-68.

Le unità in esistenza secondo De Mattia sono in linea con quelli di Vogelsang (1919) e di De Simone (1992): “sino al 1862 le SOC furono non più di mezza dozzina”. Secondo Felloni, vengono costituite banche diverse dagli IE, in forma di SPA, nel corso degli anni '50. “A Torino e a Genova, negli anni '50 si fondano alcune aziende di credito in forma di società per azioni, dotate di mezzi rilevanti, il cui ambito operativo differisce in maniera sostanziale da quello degli istituti allora conosciuti in Italia”. Sempre per Felloni, “al momento dell'unificazione, le banche di credito sono rappresentate da otto società per azioni [...]. Il nucleo principale si limita a quattro società istituite negli stati sabaudi” (Felloni 1999-2000, tabb. 37, 39, pp. 141, 145-146).

Al momento, abbiamo retropolato l'informazione di De Mattia 1967 sulla base delle informazioni fornite da Felloni 1999-2000.

2.2.3. La raccolta delle Banche popolari, dal 1864

Le BPO in quanto appartengono al *genus* delle società cooperative ricevono il loro primo riconoscimento con il codice del commercio del 1882 agli artt. 219-228 riguardanti le società cooperative (Germanò 1996). La serie storica di De Mattia (1967) inizia col 1870, tuttavia le informazioni disponibili vedono la preesistenza delle BPO, rispetto al codice del commercio, e ne collocano la nascita nel 1864.

L'Annuario di Vogelsang (1919) conta 15 BPO *in esistenza* nel 1919, create tra il 1864 e il 1869. Secondo Felloni (1999-2000, pp. 153-54), le BPO sono 1 nel 1864, 4 - 1865, 11 - 1866, 16 - 1867, 25 - 1868, 30 - 1869, 48 - 1870, 64 - 1871, 81 - 1872, ecc.

2.2.4. Le banconote degli Istituti di emissione, dagli anni '20

I dati degli Istituti di emissione (IE) raccolti da De Mattia fanno riferimento ai “confini dell'epoca” e comprendono: 1845-1849, Banca di Genova; 1850-1866, Banca Nazionale degli Stati Sardi; 1859-1893, Banca Nazionale Toscana; 1861-1926, Banco di Napoli e Banco di Sicilia; 1864-1893, Banca Toscana di Credito; 1867-1893, Banca Nazionale del Regno d'Italia; 1870-1912, Banca Romana (De Mattia 1967a, 1990c). Alla “circolazione” di De Mattia, abbiamo, pertanto, aggiunto i dati sino al 1860 del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia; della Banca degli Stati pontifici, poi Banca Romana, sino al 1870; della Banca Parmense, per gli anni 1858-1859; e della Banca Pontificia per le Quattro Legazioni, per gli anni 1858-1859.¹⁶

¹⁶ Informazioni e dati statistici in Di Nardi (1953).

2.3. Il sistema bancario intorno all'Unificazione: il permanere degli aspetti di arretratezza

Nella Fig. 3 abbiamo riportato la serie da noi elaborata dei depositi raccolti dalle CRO (rispetto al PIL ai prezzi correnti)¹⁷.

Fig. 3
Casse di risparmio ordinarie: "credito dei depositanti", 1861-1914
[Fonti: MAIC 1906, De Mattia 1967, Coccia e Della Torre 2004]

Le nostre integrazioni (volte a passare dai "confini dell'epoca" a quelli "attuali" e a considerare le Casse "cessate") non sembrano avere avuto effetti significativi per il periodo postunitario, con l'eccezione del momento dell'Unificazione ove i dati di De Mattia (2,5% di depositi raccolti rispetto al PIL) si pongono nettamente al di sotto di quelli da noi elaborati (2,9%).

Di particolare interesse ci sembra invece l'evoluzione delle CRO per il periodo preunitario, 1822-1860, nel senso che l'innescò del processo di crescita delle dimensioni delle CRO può essere anticipato agli anni '50 dell'800, senza attendere "*la legge fondamentale del 1888*", come suggeriscono ad es. Broglia, Masetti e Fenoglio (1935). Certo non va sottaciuto che le CRO in quella fase storica non finanziavano l'impresa e l'accumulazione reale produttiva, ma prevalentemente il Tesoro, gli enti locali e la proprietà fondiaria [es. MAIC 1906]. Questo nulla toglie al ruolo che le CRO hanno svolto dal lato della raccolta (depositi a risparmio e poi in c/c) sulla crescita reale, incidendo ad es. positivamente sulle abitudini finanziarie della collettività (es. Reis 2004a).¹⁸

¹⁷ Non essendo disponibili indicazioni per gli anni 1822-1860 sullo stock di capitale reale dell'economia, abbiamo fatto riferimento al PIL, retroponendo la serie del PIL a prezzi costanti dell'ISTAT (1957) sulla base dei valori (interpolati) del GDP a prezzi costanti desunti dai due pilastri (1820 e 1870) di Maddison (1995, tab. C-16). Abbiamo ricostruito l'indice dei prezzi utilizzando quello per l'Italia Centro-Settentrionale di Malanima (2002, tavv. A.41, A.49; 1998).

¹⁸ Dopo il 1875, questo ruolo fu svolto anche dalle Casse postali di risparmio (Della Torre 2005).

Peraltro, aggiungendo alla dinamica della raccolta delle CRO quella delle Società ordinarie di credito (SOC) e la “circolazione” degli Istituti di emissione (IE), risulta confermata l’intensificazione delle banconote e della moneta bancaria a partire dagli anni ’50¹⁹ (Fig. 4). Da notare che la raccolta delle CRO si colloca, nel corso degli anni ’50, sopra la “circolazione” sino all’esplosione di quest’ultima con l’introduzione del corso forzoso nel 1866.

Fig. 4
Credito dei depositanti delle CRO e delle SOC, banconote e monete metalliche, 1822-1904

[Fonti: Coccia e Della Torre 2004, e nostre elab. su dati De Mattia 1967, 1990]

Giova, tuttavia, evidenziare che se l’intensificazione bancaria (delle CRO e delle SOC) può essere anticipata agli anni ’50 dell’800 (e questo in disaccordo con quanto sostenuto da De Mattia), resta pur vero che il grado di sviluppo finanziario dell’Italia viene confermato decisamente basso sino alla fine del secolo. Sovrapponendo alle curve dei depositi delle CRO e delle SOC e della circolazione degli IE, la curva delle monete metalliche,²⁰ risulta che *anche* nella seconda metà del XIX secolo parte consistente del portafoglio dell’economia è costituito di monete metalliche, quindi di attività ad elevato valore intrinseco (moneta “merce”) che non costituiscono strettamente attività finanziarie (ad es., Rossi e Nitti 1968, Cipolla 1975, Masi 1989, Cardarelli 1990, De Mattia Ed. 1990d).

Da notare ancora, con Felloni (1999-2000), che *“le sole banche di emissione in senso proprio sono la Banca Nazionale e le due toscane, che emettono biglietti al portatore ed a vista; invece i due banchi meridionali, enti morali con una struttura arcaica ed una configurazione patrimoniale incerta, emettono biglietti nominativi trasferibili con girata”*. Questa notazione è particolarmente rilevante perché sino al 1848 la parte assolutamente prevalente delle banconote era costituita dalle fedi di credito (rilasciate a fronte del deposito di valori preziosi o altro) dei due banchi meridionali.

¹⁹ Meno rilevante è l’integrazione della serie delle BPO, che, per alleggerire la figura, non riportiamo.

²⁰ Tale curva è stata retropolata per il periodo preunificazione sulla base dei flussi di nuove emissioni. Va da sé che anche per il periodo di disponibilità dell’informazione nulla vieta che parte delle monete fosse stata esportata all’estero (Kostelenos 2005, pp. 76-77).

3. L'espansione del debito pubblico nell'800 e il ruolo del sistema finanziario "nazionale": fu vera intensificazione?

3.1. L'espansione del debito pubblico del Regno d'Italia, i debiti pregressi degli Stati preunitari e la "unificazione" nella Rendita italiana, 1861-1871

1. Le analisi empiriche disponibili hanno mostrato un pronunciato processo di intensificazione finanziaria tra l'unificazione politica italiana del 1861 e la fine del secolo, in assenza di un concomitante processo di crescita reale (Figg. 1-2). Tale processo d'ispessimento delle strutture finanziarie è sorretto dalla notevole crescita dello stock di titoli del debito pubblico del Regno d'Italia. Nella Fig. 5 abbiamo riportato le dinamiche del FIR, del debito pubblico e della raccolta del sistema creditizio (inclusi gli Istituti di emissione).

Fig. 5
FIR, debito pubblico e raccolta del sistema creditizio, 1861-1895
[attività finanziarie sulla ricchezza nazionale %]

Come è evidente, nel periodo considerato, il debito pubblico è la componente più rilevante tanto dal lato del valore iniziale che della dinamica: il valore al 1861 del FIR (0.23) è dovuto al livello del debito pubblico (0.14) più che all'entità della raccolta sistema creditizio (0.02) e del debito privato (0.07).

E' da notare che l'espansione del debito pubblico totale, dopo l'Unificazione, è sorretta in particolare dalla Rendita italiana 5% emessa dal 1861 (Gola 1961, Bianchi 1979, Masi 1989). Il notevole incremento nella Rendita 5% tra il 1861 e il 1872 fu causato non solo dalla copertura dei disavanzi del bilancio statale, ma anche dalla "unificazione" dei debiti degli Stati preunitari (nel 1861-63: Regno di Sardegna e altri "cessati" Stati; 1867-68: Veneto; 1870-72: Roma) e dalla loro conversione nella Rendita 5%.

E' perciò necessario aggiungere alla serie del debito del Regno d'Italia la serie dei debiti degli Stati preunitari prima dell'"unificazione", altrimenti la dinamica della Rendita 5% è interpretata come crescita del debito del Regno d'Italia, mentre in effetti rappresenta in parte la conversione di debiti degli Stati "cessati" in debito del

Regno d'Italia. Questo fattore può contribuire a creare un incremento fittizio nella sovrastruttura finanziaria negli anni che seguirono la nascita del Regno d'Italia.

I dati del debito del Regno d'Italia (es. Spinelli 1989, DgDP 1988a, G. Salvemini e V. Zamagni 1993, V. Zamagni 1998) trascurano gli effetti sulla dinamica 1861-1872 dei tre processi di "unificazione" dei debiti degli Stati preunitari nella Rendita italiana 5%.²¹

Nella seconda parte di questo § intendiamo valutare il debito degli Stati preunitari in esistenza prima dell' Unificazione nazionale e il debito del Regno d'Italia, tenendo conto dei processi di conversione del 1861-1862, 1867 e 1871.

2. Rinviando a uno specifico lavoro qui non accluso (redatto da V. De Leonardis) per il dettaglio delle elaborazioni condotte, in questa sede presentiamo i risultati più rilevanti.

Nella Fig. 6 abbiamo esposto le seguenti informazioni, rapportate al PIL ai prezzi correnti, per gli anni 1840-1875:

- ✓ il debito del Regno d'Italia (dal 1861) secondo le statistiche disponibili;²²
- ✓ il debito complessivo, del Regno d'Italia più il debito degli Stati preunitari ("cessati Stati", più Veneto e Roma) oggetto di conversione nella Rendita Italiana (dal 1840);
- ✓ 3. il debito del Regno di Sardegna dal 1840 sino al 1861;
- ✓ 4. il debito degli "altri" Stati preunitari dal 1840 sino alla completa conversione della Rendita (intorno al 1873-75).

Ricordiamo che tale elaborazione prende in considerazione soltanto i debiti pregressi *riconosciuti e unificati* dal nuovo Regno, per cui i dati 1840-1860 costruiti sono chiaramente sottostimati (non includendo i debiti estinti e quelli non riconosciuti).

Fig. 6
Debito pubblico totale: Stati preunitari e Regno d'Italia,
1840-1875
[debito pubblico sul PIL ai prezzi correnti %]

²¹ Per i processi di unificazione dei debiti pregressi e di conversione nella rendita rinviamo a Sachs 1885, Di Nardi (1953, pp. 59-60), Gola 1961, Izzo 1962, Bianchi 1979. Informazioni molto dettagliate in Mancardi 1874, Ministero delle Finanze 1876 e DgDP 1988b.

²² Ad es. Morpurgo 1873, Mancardi 1874, Veritas finanziario 1888, Spinelli 1989, V. Zamagni 1992, 1998.

Con i limiti appena richiamati, dalla Fig. 6 derivano i seguenti punti:

1. il valore decisamente più elevato che il debito pubblico assume nell'anno base 1861 (+ 11 percentuali): 49,2% del PIL, a fronte del 38,0%;

2. il valore significativo del debito pubblico degli Stati preunitari (che sarà oggetto di "unificazione") negli anni '40-50 (10-20% del PIL);

3. l'intensificazione del debito dal 1858.

Da questa revisione verso l'alto del dato statistico sorge un quesito importante: il maggior livello del debito pubblico (nel 1861) – che emerge rispetto a quanto per solito rilevato – implica un ruolo più rilevante del sistema finanziario istituzionale?

3.2. Debito pubblico collocato all'interno e "financial deepening"

1. Come esposto nel § 1, la "sovrastuttura finanziaria", cioè il numeratore del FIR, è definita come somma del debito primario del settore privato e del settore pubblico, della raccolta del sistema creditizio, e della ricchezza finanziaria netta sull'estero. In altri termini, la "sovrastuttura" è al netto del debito verso l'estero. Dal punto di vista concettuale, Goldsmith ha l'idea che rilevante sia la quota del debito primario e della raccolta del sistema creditizio collocata all'interno dell'economia e che quindi rilevante sia l'azione del mercato finanziario e degli intermediari "nazionali".

Questo punto qualificante, di fatto, non è stato tenuto presente nelle analisi empiriche sin qui condotte: ci riferiamo ai lavori più volte citati di Goldsmith e Zecchini 1975, Biscaini e Ciocca 1979, Della Torre 2000. In questi lavori, la sovrastuttura finanziaria è stata calcolata secondo gli intendimenti di Goldsmith, cioè aggiungendo la ricchezza finanziaria netta sull'estero. Così facendo non si è, tuttavia, tenuto conto del fatto che parte consistente del debito pubblico era collocato all'estero e che questa componente, non essendo nota, non era ricompresa nel valore delle ricchezza finanziaria netta sull'estero. Pertanto la sovrastuttura finanziaria stimata risulta decisamente più ampia di quella effettiva.

Il collocamento all'estero del debito pubblico del Regno d'Italia²³ abbraccia l'intera esperienza che va dall'Unificazione nazionale sino al 1893, per poi scendere gradualmente sino alla "grande conver-

²³ Anche per il periodo preunitario è elevata la componente collocata all'estero (Hertner 1990, p. 69).

sione” della Rendita del 1906, “per declinare in seguito fino a diventare irrilevante” (V. Zamagni 1998, p. 214).

Vi è da dire che la presenza di capitale finanziario italiano all'estero era l'esito certo delle condizioni economiche ed istituzionali (da cui la convenienza a costituire capitali all'estero e rimpatriarli a seconda dei differenziali di rendimento e delle attese di svalutazione del tasso di cambio), ma anche dell'inesistenza di un mercato finanziario organizzato e di “*un intermediario italiano credibile*” (da cui il valore segnaletico del corso della Rendita italiana sulla piazza di Parigi e il ricorso alle Case bancarie estere).

2. La Casa Rothschild era stata coinvolta nel finanziamento di parecchi dei cessati Stati, e lo sarà anche per il Regno d'Italia (es. Feltoni 1999-2000, De Cecco 1990, Hertner 1990). Per quanto attiene alla stima della quota del debito detenuta da non residenti tramite la quota degli interessi pagati dal Tesoro all'estero non è decisiva. In quanto “*non tutti i pagamenti effettuati dal Tesoro all'estero andavano a remunerare titoli italiani effettivamente detenuti da cittadini stranieri, perché anche alcuni cittadini italiani cercavano di riscuotere le cedole all'estero, dove venivano pagate in lire-oro, quando la moneta si deprezzava o minacciava di deprezzarsi*” (Zamagni 1998, Spinelli e Formentini 1989). In mancanza di indicazioni precise, riteniamo che la dinamica della quota delle cedole pagate sulle piazze estere sul totale dei pagamenti del Tesoro costituisca un indicatore soddisfacente *solo nel lungo periodo* di quanta parte dei *consols* è collocata all'estero²⁴. A questo fine abbiamo utilizzato i dati di Sachs (1885), Necco (1915), Nitti (1915), e di Zamagni (1999).

Fig. 7
Debito pubblico totale, Stati preunitari e Regno d'Italia,
1840-1875
[debito pubblico sul PIL ai prezzi correnti %]

²⁴ Per la possibilità di ricevere il pagamento in lire-oro all'estero, tale indicatore non è soddisfacente per analisi puntuali (riferite a singoli anni) o di breve periodo. Ciò sembra vero per gli anni della crisi 1891-93 in cui si ha un repentino innalzamento dei pagamenti di cedole all'estero (Masi 1989 e Zamagni 1998).

La Fig. 7 mostra quattro episodi della storia del debito: 1. gli anni 1861-63, con le prime *tranches* di debito collocate all'estero (per la conversione dei debiti pregressi dei cessati Stati e le occorrenze del nuovo Regno); 2. gli anni 1881-82, col debito per l'eliminazione del corso forzoso; 3. la crisi 1891-93 e la reintroduzione dell'*affidavit*; 4. la preparazione della "grande conversione" della rendita del 1906.

Dal 1893 si assiste alla riduzione strutturale del peso della componente estera del debito. Il processo di rientro dall'estero del debito fu concomitante con misure volte a stabilizzare la finanza pubblica, a gestire i rapporti con l'estero e il tasso di cambio. Da ricordare in tale contesto l'effetto dovuto alle imponenti rimesse dagli emigrati all'estero di fine secolo, che contribuirono a rendere "virtuoso" l'arbitraggio della rendita (De Cecco 1990).

La riduzione della quota del debito del Tesoro collocato all'estero sul debito totale fu l'esito dell'interazione tra il "rientro" del capitale pregresso per ragioni di convenienza economica e la costruzione di un sistema creditizio capace di collocare all'interno le successive *tranches* di debito emesso (Della Torre 2005).

3. La considerazione della quota del debito pubblico collocata all'estero (e della sua tendenziale riduzione dopo il 1893) riduce il valore del debito pubblico collocato all'interno al momento dell'Unificazione e, con tutta probabilità, il processo di intensificazione finanziaria sino al 1893. Una valutazione più precisa di quest'ultimo punto richiederebbe, tuttavia, indicazioni puntuali sulle quote "effettivamente" detenute dall'estero. Certo è che la crescita delle dimensioni del debito pubblico collocato all'interno resta in tutta evidenza nell'ultima parte del secolo, con il "rientro" delle Rendite in Italia.

3.3. Debito pubblico ai prezzi correnti di mercato

Dobbiamo ancora tenere conto che la configurazione del debito pubblico sin qui utilizzata è al valore nominale. Invece, la definizione corretta del FIR è, come abbiamo richiamato, data dal rapporto tra i valori a prezzi correnti di mercato delle attività finanziarie e della ricchezza nazionale.

Tenuto conto che il corso dei titoli del debito consolidato si colloca nettamente sotto la pari per una lunga fase temporale (passando tendenzialmente dai valori intorno a 52-55 degli anni 1866-70 ai valori intorno alla pari della "grande conversione" del 1906) (Bianchi 1979), anche questo fattore riduce il grado iniziale di sviluppo finanziario dell'economia e il processo d'intensificazione fi-

nanziaria sino alla fine del secolo (quando i corsi iniziano a risalire verso la pari).

4. Alcune linee interpretative

In estrema sintesi:

1. la fase storica che precede l'Unificazione nazionale (1840-1860) non è "tabula rasa" dal punto di vista finanziario (Figg. 3-4). Certamente i valori dimensionali della finanza sono contenuti rispetto alle grandezze reali e anche rispetto alla moneta-merce. In questo De Mattia è nel giusto, tuttavia è da rilevare una tendenza di fondo alla crescita non solo degli istituti di emissione (ancor prima dell'introduzione del corso forzoso, 1866), ma soprattutto delle casse di risparmio e delle società ordinarie di credito.

2. il grado iniziale di sviluppo finanziario (come misurato dal FIR di Goldsmith) negli anni intorno all'Unificazione è più basso di quanto per solito considerato. Come interazioni dei seguenti fattori: i) la stima da noi effettuata della raccolta del sistema creditizio (casse di risparmio, società ordinarie di credito e istituti di emissione) porta ad un certo innalzamento del FIR (Fig. 4); ii) la considerazione del debito pubblico collocato all'estero porta, invece, ad una decisa riduzione del valore del parametro (Fig. 7). Nella stessa direzione porta la valutazione della rendita italiana ai prezzi di mercato.

3. Non solo il livello iniziale di sviluppo finanziario, ma anche il processo di intensificazione finanziaria va ridimensionato, probabilmente sino alla fine del secolo (quando la gestione del debito pubblico rientra sotto la *leadership* nazionale e più robusto diventa il sistema bancario italiano). Sull'entità di quest'ultimo ridimensionamento non possiamo essere precisi, non avendo indicazioni precise sul collocamento all'estero.

4. La considerazione della "finanza" nei termini dei finanziamenti al solo settore direttamente produttivo (azioni e finanziamenti bancari alle imprese) (Fig. 5) porta ad un netto ridimensionamento dei valori iniziali e del *financial deepening* sino alla fine dell'800.

5. Valori più bassi del Fir al momento dell'Unificazione e del processo di intensificazione finanziaria sino alla fine del XIX° secolo non dovrebbero alterare il giudizio circa l'assenza di correlazione tra FIR e GDP reale pro capite nel sottoperiodo (1861-1898). Viceversa, il "rientro" dall'estero del debito pubblico a partire dalla fine del secolo potrebbe determinare un processo di intensificazione fi-

nanziaria più intenso (di quanto sin qui stimato), in concomitanza con la crescita del GDP reale pro capite.

Appendice statistico-metodologica

Fonti: Della Torre 2000, pp. 167-181, più altre indicate puntualmente.

Debito interno del Settore statale, 1861–1946

Il settore statale include il Tesoro, le aziende autonome dell'Amministrazione centrale e la CDP. Per gli anni 1861–1946 disponiamo della serie elaborata da Vera Zamagni (1988, tab. A). Ricordiamo che debito pubblico “interno” sta a significare, nella terminologia ufficiale, debito al netto dei “soli” debiti ufficiali dello Stato italiano accesi durante la I guerra mondiale. La voce debito pubblico interno non esclude, pertanto, i titoli di Stato detenuti dai non residenti.

Debito del settore non statale

Questo aggregato è di particolare interesse perché il passivo del settore privato è quello direttamente legato col finanziamento degli investimenti in beni capitali direttamente produttivi (Levine ***).

In mancanza di informazioni sul debito del settore privato²⁵, il settore non statale (qui utilizzato come *proxi* del settore privato) è dato dalla differenza tra le unità nazionali non creditizie e il settore statale. Pertanto, comprende le famiglie, le imprese non creditizie, e gli enti pubblici che esulano dalla definizione del settore statale (gli enti locali e le imprese pubbliche).

Il debito del settore non statale si compone delle voci che seguono²⁶:

- azioni (emesse dalle imprese non creditizie)
- obbligazioni (emesse dalle imprese non creditizie)
- impieghi bancari
- impieghi degli istituti di emissione

²⁵ Per individuare il debito del settore privato abbiamo sottratto al debito del settore nazionale non creditizio la quota del settore “statale”. Rammentiamo che dati continuativi sul settore “pubblico” (e quindi, per differenza, del settore privato) sono disponibili solo dal 1963, con la pubblicazione dei conti finanziari della Banca d'Italia (1971, App. I, tavv. 1–8).

²⁶ Per mancanza di informazioni estese all'intero periodo non è stato possibile includere i prestiti dell'estero (Cotula e Garofalo 1996, p. 86n.).

➤ finanziamenti degli istituti di credito agrario, fondiario e mobiliare

➤ **Azioni delle imprese non creditizie [valori nominali]**²⁷

La serie delle azioni ai valori nominali di fonte ASSONIME – per solito utilizzata in questo tipo di indagini²⁸ – include le azioni emesse dalle banche e dagli istituti di assicurazioni, che mostrano un pronunciato *trend* temporale nel periodo²⁹. Pertanto abbiamo preferito utilizzare per gli anni 1861–1896 la serie elaborata da Da Pozzo e Felloni 1969, prospetto 3, che *netta* lo stock totale della componente emessa dalle banche. Tale serie non riporta, tuttavia, gli stock totali per alcuni anni iniziali. Essi sono stati ottenuti per interpolazione della serie ASSONIME, rielaborata da Sfligiotti (1969, tav. XIII.D.1), e, in mancanza, aggiungendo le stime di De Mattia (1990c, tab. 47.3).

Gli anni 1897–1914 sono stati ottenuti sommando allo stock di fine 1896 i flussi netti di emissioni azionarie delle imprese non creditizie, esposti in Cotula e Garofalo (1996, tav. 8, voce Azioni). La serie da noi costruita è in linea con i valori stimati per alcune *benchmark dates* da Goldsmith e Zecchini (1975 [1999, tab. 3]), ripresi da Biscaini e Ciocca (1979, tav. 1).

Allo stato dell'elaborazione non abbiamo affiancato agli stock al valore nominale la valutazione ai prezzi correnti di borsa³⁰.

➤ **Obbligazioni delle imprese non creditizie**

Al valore dello stock 1861 (Biscaini e Ciocca 1979, tav. 1) abbiamo aggiunto i flussi netti 1862–1889 di De Mattia (1990c, tav. 47.2) e quelli della serie ASSONIME 1890–1914, rielaborati da Bonelli (1968, p. 184; 1971, p. 191). I flussi citati includono le emissioni degli istituti di credito speciale, che abbiamo eliminato dal computo (De Mattia 1967b, tav. 22, voci 16, 21). Per il periodo 1895–1914 abbiamo aggiunto allo stock 1894 i flussi netti delle obbligazioni

²⁷ Per il significato interpretativo dei dati relativi al capitale azionario rinviamo a Della Torre 1984, § II.1.d.

²⁸ Sfligiotti 1969; Bonelli 1968 e 1971, Zamagni 1995, Barbiellini Amidei e Impenna 1999.

²⁹ Le azioni emesse dalle banche sono rilevanti dopo l'Unificazione italiana (40,3% del totale in circolazione negli anni 1872–1895) e rapidamente decrescente (17,9% negli anni 1896–1914) (dati Assonime rielaborati da G. Conti 1993, tab. I). Anche Da Pozzo e Felloni 1969, prospetto 3.

³⁰ Tra le serie disponibili ricordiamo quelle elaborate da Rosania 1954, Da Pozzo e Felloni 1969, De Mattia 1978b, Baia Curioni 1995 e Barbiellini Amidei e Impenna 1999.

delle imprese non creditizie esposti nel lavoro di Cotula e Garofalo (1996, tav. 8, voce Obbligazioni, p. 87n).

Per confronto si possono vedere i dati degli anni 1872, 1881, 1914, di fonte ASSONIME, elaborati da Goldsmith e Zecchini 1975 [1999], ripresi da Biscaini e Ciocca (1979, tav. 1).

➤ ***Impieghi bancari verso il settore non statale***

Per gli anni 1861–1914 abbiamo utilizzato la voce Crediti verso il settore privato del sistema bancario elaborata da De Mattia (1967b, tav. 23). Per evitare duplicazioni con le voci Azioni e Obbligazioni, ai Crediti [bancari] verso il settore privato (voce 2) abbiamo sottratto le Azioni e obbligazioni di società e corpi morali (voce 2.d) e gli impieghi degli istituti di credito fondiario e di credito agrario³¹.

Secondo De Mattia, «all’inizio del periodo unitario [e sino alla crisi degli anni ‘90], l’intero sistema creditizio consistette, quasi esclusivamente, nelle banche di emissione, alle quali si aggiungevano, poche casse di risparmio e un certo numero di case bancarie a indirizzo mercantile. Per cui l’unica deficienza di un certo rilievo, specie per i primi decenni postunitari, concerne i banchieri privati. Per questo gruppo non è stato possibile rintracciare indicazioni sull’attività svolta» (1967a, pp. XCIII-XCVI). Le ditte bancarie, «che accentrarono nelle loro mani una quantità di mezzi tutt’altro che trascurabile, nel volgere di pochi decenni perdettero grandemente importanza» (1967b, tav. 22, pp. 853, 886n, 908, 913). Vi è pertanto la possibilità che la serie sottostimi di molto il dato per il periodo postunitario e meno significativamente nel ‘900, man mano che le ditte bancarie si trasformarono in categorie bancarie soggette a rilevazione, passando dalla finanza informale a quella formale. Il rischio è che dall’elaborazione scaturisca un processo di intensificazione del sistema bancario più consistente di quanto sia avvenuto nella realtà.

Per inciso, ricordiamo che anche per le categorie bancarie strutturate vi sono dati mancanti. Ad es. le società ordinarie di credito per il periodo 1870-1889 sono rilevate integralmente; dal 1890 parzialmente. Le casse di risparmio sono rilevate dal 1906 al 100%; per gli anni che precedono per quote prossime al 100%. Le banche popolari al 100% nel periodo 1870–1889; per quote ragguardevoli

³¹ La serie in questione è stata utilizzata di recente da Zamagni (1995, tabb. 1 e 5). La serie è pari alla somma delle voci Portafoglio (2.a), Anticipazioni e riporti (2.b), C/c attivi (2.c) e Crediti a lungo termine (2.e).

negli anni 1890–1911; per quote estremamente contenute negli anni 1912–14³².

Per gli anni 1890–1914 abbiamo utilizzato la voce Impieghi totali delle aziende di credito, elaborata da Cotula *et al.* (1996, parte IV, tav. 32.). Abbiamo posto gli impieghi verso il settore non statale pari agli impieghi totali (inclusi quelli a favore degli enti pubblici non statali) (Cotula e Raganelli 1996, p. 80, e Cotula *et al.* Eds. 1996, pp. 737–43, e tav. 29.). Per gli anni 1890–1914, il confronto tra le serie di De Mattia e di Cotula *et al.* mostra una buona aderenza³³.

➤ **Finanziamento degli istituti di emissione al settore non statale**

Per il periodo 1861–1936 abbiamo utilizzato la voce Portafoglio degli istituti di emissione elaborata da De Mattia (1967a, tav. 1, pp. 11, 42–174). «[La serie] accoglie il portafoglio scontato su piazze italiane e quello riscontato alle istituzioni creditizie [e] si articola nei seguenti sottoconti: portafoglio ordinario, portafoglio speciale, operazioni ordinarie con il CSVI, effetti ammassi» (Caron e Di Cosmo 1996, pp. 84–87, 106–108). Ricordiamo che nel periodo [sino al 1936] il settore privato non creditizio è definito, per residuo, come «insieme di tutti i soggetti economici operanti nel paese [diversi dal Tesoro], quali le imprese aventi fini produttivi o di altra natura, fra cui anche gli intermediari bancari e finanziari» (De Mattia 1967a, pp. LV–VI; Sannucci 1990, tab. 6, pp. 190 ssg.).

Per ragioni di confronto con la serie De Mattia, per i periodi 1894–1914, ci siamo avvalsi della voce Crediti degli Istituti di emissione all'economia di Cotula e Raganelli (1996, tav. 5, p. 83) e della voce Portafoglio della Banca d'Italia di Caron e Di Cosmo (1993, tav. 1.1, voce 13, esclusa la 19). Il confronto tra la serie De Mattia e Caron e Di Cosmo ha dato, sino alla prima guerra mondiale, buoni risultati.

➤ **Impieghi degli istituti di credito speciale verso il settore non statale**

Per gli anni 1870–1889 abbiamo utilizzato la voce Crediti al settore privato degli istituti di credito agrario e fondiario in De Mattia (1967b, tav. 23, voce 2, al netto delle azioni e obbligazioni di società ed enti morali (voce 2.d), pp. 917–18, 922–27). Per gli anni

³² Per le ragioni di tali sottostime rinviamo a De Mattia (1967a, pp. CIII, XCIV sgg., e 1967b, pp. 851, 913–914).

³³ Successivamente le due serie mostrano scostamenti. Per un'analisi dettagliata di questi e per le possibili spiegazioni rinviamo a Cotula e Raganelli (1996, § 3, in particolare fig. 3 e p. 23).

1890–1914 ci siamo avvalsi della voce Attività degli istituti di credito fondiario e agrario, in Cotula e Garofalo (1996, tav. 1, p. 61). Più precisamente le attività degli istituti di credito fondiario sono una *proxi* dei prestiti, mentre le attività degli istituti di credito agrario sono propriamente il totale delle attività.

Passività degli intermediari creditizi, 1861-1914

Gli intermediari creditizi comprendono gli istituti di emissione, il sistema bancario (esclusa la Cassa DD. PP.), gli istituti di credito speciale, e gli istituti di assicurazioni.

I dati relativi al periodo 1870–1914 sono tratti dal lavoro di Biscaini e Ciocca (1979, tav. 6), cui rinviamo per le fonti statistiche e le note metodologiche. Abbiamo condotto l'estensione al 1861 utilizzando i dati di De Mattia (1967a, 1967b). Più precisamente abbiamo posto le passività degli istituti di emissione, 1861–1869, pari al passivo degli istituti di emissione, al netto dei conti d'ordine, in De Mattia 1967a, tav. 2, totale meno voce (8), pp. 203–4, 215–31. Abbiamo posto le passività del sistema bancario, 1861–1869, pari al passivo totale del sistema bancario, in De Mattia 1967b, tav. 23, pp. 917–20, 942–43. Al totale abbiamo sottratto i dati afferenti alla Cassa DD. PP. e agli istituti di credito fondiario e agrario. Le passività degli istituti di credito speciale le abbiamo poste pari al passivo degli istituti di credito fondiario, in De Mattia 1967b, tav. 23, p. 943.

Stock di capitale fisso riproducibile a prezzi costanti e a prezzi correnti

Per gli anni 1861–1880 abbiamo calcolato gli stock a prezzi costanti del capitale fisso sulla base degli investimenti fissi lordi, a prezzi 1938, del periodo 1862–1881 (Vitali 1969, tav. XII.4.A), aggiustati tenendo conto della quota media di ammortamento del capitale fisso degli anni 1882–1900 (tavv. XII.4.A e XII.4.17). Abbiamo seguito in questo la metodologia adottata da Goldsmith e Zecchini (1975 [1999], tabb. 1–2). Per gli anni 1881–1914 abbiamo utilizzato lo stock netto di capitale fisso riproducibile (abitazioni, opere pubbliche, impianti, attrezzature, ecc.), base 1938, della serie elaborata da Vitali (1969, pp. 492ss.) ed esposta in Ercolani (1969, tav. XII.3.3). Per gli anni 1861–1914 abbiamo calcolato gli stock a prezzi correnti applicando allo stock a prezzi costanti l'indice dei prezzi dei beni di investimento (base 1938), elaborato da Vitali 1969 e riportato in Ercolani (1969, tav. XII.4.11). Tale metodologia è imprecisa poiché l'indice dei prezzi si riferisce alla composizione dei flussi degli investimenti, che può differire da quella di stock. Nonostante ciò è quella correntemente applicata: ad es. Goldsmith e Zecchini (1975 [1999], tab. 1, voci II.1–3).

Ricchezza finanziaria netta sull'estero, 1948–1965

Per le ragioni richiamate da Cotula e Garofalo (1996, p. 86n), non è stato possibile includere i prestiti esteri del settore non statale.

Valore aggiunto a prezzi costanti, 1861–1914, e PIL a prezzi costanti, 1890–1914

Per il periodo 1890–1914 disponiamo di due serie della produzione a prezzi costanti, costruite con metodologie diverse. La prima serie riporta gli indici del valore aggiunto (al lordo delle duplicazioni), al costo dei fattori, e ai confini attuali, elaborati da Fuà e Gallegati (1993, tab. 1)³⁴. La seconda serie riporta il PIL a prezzi costanti (al netto del duplicato del credito) di Rossi, Sorgato e Toniolo (1993, tab. 1.B). Gli indici di Fuà e Gallegati sono stati suddivisi per la popolazione di fine anno.

Popolazione

Popolazione presente a fine anno (Ercolani 1969, tav. XII.2.1).

Referenze bibliografiche e statistiche

1. Referenze bibliografiche

Bartirolo L. *et al.* 2006, “Le strutture finanziarie dei principali paesi industriali: un’analisi di medio periodo”, di L. Bartiloro, R. De Bonis, A. Generale, Irene Longhi, in Banca d’Italia, *I conti finanziari: la storia, i metodi, l’Italia, i confronti internazionali*, Atti del convegno, Perugia, 1-2 dicembre 2005.

Biscaini A.M., P. Ciocca 1979, “Le strutture finanziarie: aspetti quantitativi di lungo periodo (1870-1970)”, in *Capitale industriale e capitale finanziario: il caso italiano*, a cura di F. Vicarelli, Il Mulino, Bologna.

Cardarelli S. 1990, “La questione bancaria in Italia dal 1860 al 1892”, in *Rapporti monetari e finanziari internazionali, 1860-1914*, in *Ricerche per la storia della Banca d’Italia*, vol. I, Laterza, Roma–Bari.

Castelnuovo R.A. 2005, “Aspetti generali dell’analisi comparata tra sistemi finanziari: alcune proposte metodologiche”, in Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari “Luigi Einaudi”, *Quaderni di ricerche*, n. 60.

Chandavarkar A. 1992, “Of Finance and Development: Neglected and Unsettled Questions”, in *World Development*, n. 1.

Ciocca P. 2000, *La nuova finanza in Italia. Una difficile metamorfosi (1980-2000)*, Bollati Boringhieri, Torino.

³⁴ In un concomitante lavoro P. Ercolani ha passato in rassegna le differenze nella metodologia e nelle stime delle serie di Rossi, Sorgato, Toniolo e di Fuà e Gallegati (Ercolani 1993, tav. 5.a).

- Ciocca P. 2001, "Le nuove forme della finanza in Italia", in P. Alessandrini (a cura di), *Il sistema finanziario italiano tra globalizzazione e localismo*, Il Mulino, Bologna.
- De Cecco M. (a cura di) 1990, *L'Italia e il sistema finanziario internazionale, 1861-1914*, Laterza, Roma – Bari.
- De Mattia R. (a cura di) 1967a-b, *I bilanci degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936*, Banca d'Italia, Roma, vol. I, tomi I-II.
- De Mattia R. (a cura di) 1990a-c, *Storia delle operazioni degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936 attraverso i loro bilanci*, Banca d'Italia, Roma, vol. II, tomi I-III.
- De Mattia R. (a cura di) 1990d, *Gli istituti di emissione in Italia. I tentativi di unificazione, 1843-1892*, Laterza, Roma – Bari.
- Della Torre G. 1990, "L'evoluzione dei sistemi finanziari nell'approccio contabile di Raymond Goldsmith. Alcune considerazioni analitiche", in *Moneta e Credito*, n. 170.
- Della Torre G. 2000, "Strutture finanziarie e crescita economica in Italia, 1861-1981", in *Banche e reti di banche nell'Italia postunitaria*, a cura di G. Conti e S. La Francesca, Il Mulino, Bologna.
- Della Torre G. 2005, "Appunti sui rapporti tra sviluppo del sistema creditizio e collocamento del debito del Tesoro, 1861-1914", IV seminario del Centro Interuniversitario per la Storia Finanziaria Italiana, su "Debito pubblico e formazione dei mercati finanziari in Italia fra età moderna e contemporanea", Università degli Studi di Cassino, 7-8 ottobre 2005.
- Demirgüç-Kunt A., R. Levine Eds. 2001, *Financial Structure and Economic Growth. A Cross-Country Comparison of Banks, Markets, and Development*, The MIT Press, Cambridge.
- Di Giacinto V., L. Esposito 2006, "Convergenza nelle strutture finanziarie europee: un'applicazione dell'analisi delle matrici fattoriali", Banca d'Italia, *I conti finanziari: la storia, i metodi, l'Italia, i confronti internazionali*, Atti del convegno, Sadiba, Perugia, 1-2 dicembre 2005.
- Di Nardi G. 1953, *Le banche di emissione in Italia nel secolo XIX*, UTET, Torino.
- Felloni G. 1999-2000, *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, Facoltà di Economia, Università degli Studi di Genova.
- Goldsmith R.W. 1968, *Financial Structure and Economic Development*, Yale University Press, New Haven and London.
- Goldsmith R.W. 1985, *Comparative National Balance Sheets. A Study of Twenty Countries, 1688-1978*, University of Chicago Press, Chicago and London.
- Goldsmith R.W., S. Zecchini 1975 [1999], "The National Balance Sheet of Italy (1861-1973)", mimeo, 1975, rist. in *Rivista di Storia Economica*, 1999, n. 1.
- Hertner P. 1990, "Banche tedesche e sviluppo economico italiano (1883-1914)", in *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, vol. I, Laterza, Roma – Bari.
- Kostelenos G. 2005, "La Banque national de Grèce et ses statistiques monétaires (1841-1940)", in *Mesurer la monnaie. Banques centrales et construction de l'autorité monétaire (XIX^e-XX^e siècle)*, a cura di O. Feiertag, Mission Historique de la Banque de France, Albin Michel, Paris.

- Levine R. 1997, "Financial Development and Economic Growth: Views and Agenda", in *Journal of Economic Literature*, June.
- Manzocchi S., P.C. Padoan 2004, "Il nesso finanza-crescita nella recente letteratura economica", in *Finanza e crescita. Quali vincoli, quali rischi?*, a cura di M. Bagella, Il Mulino, Bologna.
- Martello T., A. Montanari 1874, *Stato attuale del credito in Italia e notizie sulle istituzioni creditizie straniere*, Fratelli Salmin Editori, Padova.
- Masi P. 1989, "L'influenza del debito pubblico sulla costituzione dei sistemi finanziari: il caso italiano 1860-93", in *Rivista di Storia economica*, vol. 6, n. 1.
- Rajan R.G., L. Zingales 2000, "Financial Systems, Industrial structure, and Growth", Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari L. Einaudi, *Testimonianze e studi in ricordo di Paolo Baffi*, Quaderni di Ricerche, n. 22.
- Reis J. 2004a, "Bank Structures, Gerschenkron and Portugal (pre-1914)", mimeo.
- Reis J. 2004b, "Financial Systems in the Periphery: A Nineteenth Century Comparison of Scandinavian and Southern Europe", mimeo.
- Savona P. 2006, "La Banca d'Italia sulla genesi e sulla consistenza dei conti finanziari italiani e sui confronti internazionali", in *Economia italiana*, n. 2.
- Spinelli F. e M. Fratianni 1991, *Storia monetaria d'Italia. L'evoluzione del sistema monetario e bancario*, Mondadori.

2. Referenze statistiche e normative

2.1. Sistema creditizio in generale

- Bidolli A.P. 1995, "Fonti documentarie relative a banche e istituti di credito conservate presso l'Archivio centrale dello Stato: archivi e istituzioni", in *Gli archivi e degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche: tutela, gestione, valorizzazione*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Pubblicazioni degli archivi di stato, saggi n. 35.
- Biscaini A.M., P. Ciocca (1979), "Le strutture finanziarie: aspetti quantitativi di lungo periodo (1870-1970)", in *Capitale industriale e capitale finanziario: il caso italiano*, a cura di F. Vicarelli, Il Mulino, Bologna.
- Cafaro P. 1999, "Banche popolari e casse rurali tra '800 e '900: radici e ragioni di un successo", in Pecorari (a cura di) 1999.
- Carpi L. 1857, *Del credito, delle banche e delle Casse di Risparmio nei loro rapporti con l'agricoltura*, Barera, Torino.
- Cerrito E. 1996, "Le fonti", in Cotula F. et al. Eds. (1996).
- Ciocca P. 2000, *La nuova finanza in Italia. Una difficile metamorfosi (1980-2000)*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Correnti C., P. Maestri (a cura di) 1864, *Annuario Statistico Italiano*, II, Tipografia Letteraria, Torino.
- Cotula F. et al. Eds. (1996), *I bilanci delle aziende di credito 1890-1936*, Laterza, Roma - Bari.
- Cotula F. e P. Garofalo 1996, "Le aziende di credito nel sistema finanziario italiano", in Cotula et al. Eds. 1996.
- Cotula F., T. Raganelli 1996, "Introduzione", in Cotula et al. Eds. 1996.

- Da Pozzo M., G. Felloni 1964, *La borsa valori di Genova nel secolo XIX*, ILTE, Torino.
- Demarco D. 1957, "L'economia degli Stati italiani prima dell'unità", in *Rassegna storica del risorgimento*, vol. XLIV.
- De Cecco M. (a cura di) 1990, *L'Italia e il sistema finanziario internazionale, 1861-1914*, Laterza, Roma - Bari.
- De Mattia R. (a cura di) 1967a-b, *I bilanci degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936, altre serie storiche di interesse monetario e fonti*, Banca d'Italia, vol. I, tomi I-II.
- De Mattia R. (a cura di) 1990a-c, *Storia delle operazioni degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936 attraverso i loro bilanci*, Banca d'Italia, Roma, vol. II, tomi I-III.
- De Mattia R. 1990b, *Moneta, credito e finanza nel processo di formazione dello Stato italiano (1845-1939). Sintesi storica*, Tipografia Borgia, Roma.
- De Simone E. 1993, *Alle origini del sistema bancario italiano, 1815 - 1840*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- De Simone E. 2002, *Moneta e banche attraverso i secoli*, F. Angeli, Milano.
- Della Torre G. 2000, "Strutture finanziarie e crescita economica in Italia, 1861-1981", in *Banche e reti di banche nell'Italia postunitaria*, a cura di G. Conti e S. La Francesca, Il Mulino, Bologna.
- Della Torre G. 2002, "Il "circuito del Tesoro" e la Cassa Depositi e Prestiti, 1863-1943", in *Quaderni monografici*, Cassa Depositi e Prestiti, n. 12.
- Falchero A.M. 2000, "Materiali per un dizionario dei banchieri italiani", in *Banche e reti di banche nell'Italia postunitaria*, a cura di G. Conti e S. La Francesca, Il Mulino.
- Felloni G. 1999-2000, *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, Facoltà di Economia, Università degli Studi di Genova, a.a. 1999-2000.
- Fornasari M. 1998, *Credito ed élites a Bologna dall'ottocento al novecento*, Editrice Compositori, Bologna.
- Germanò V. 1996, "Elementi della normativa sulle categorie 'giuridiche' di aziende di credito dal 1890 al 1936", in Cotula *et al.* Eds. (1996).
- MAIC 1865, *Quadro delle società industriali, commerciali e finanziarie anonime ed in accomandita per azioni al portatore costitutesi nelle provincie che ora formano il Regno d'Italia dal 1845 a tutto il 1864*, Tipografia Faziola, Torino.
- MAIC 1877a, *Statistica ed elenco generale degli istituti di credito e delle società per azioni nazionali ed estere esistenti nel Regno al 31 dicembre 1876*, Tipografia Botta, Roma.
- MAIC 1877b, *Statistica delle casse di risparmio per gli anni 1873-76*, Tipografia Sinimberghi, Roma.
- Pautassi V. 1961, *Gli istituti di credito e assicurativi in Piemonte dal 1831 al 1861*, Museo nazionale del Risorgimento, Torino.
- Piluso G. 1998, "Per una storia della cultura economica dei banchieri "milanesi": formazione, culture e istituzioni (1800-1914)", in *Milano e la cultura economica. Gli anni 1890-1920*, a cura di P.L. Porta, Milano, Angeli, Milano.
- Piluso G. 1999, *L'arte dei banchieri. Moneta e credito a Milano da Napoleone all'Unità*, F. Angeli, Milano.

- Polsi A. 1991, "Banche e banchieri a Milano nella seconda metà dell'Ottocento", in *Milano fin de siècle e il caso Bagatti Valsecchi*, a cura di C. Mozzarelli e R. Pavoni, Guerini, Milano.
- Polsi A. 1993, *Alle origini del capitalismo italiano. Stato, banche, e banchieri dopo l'Unità*, Einaudi, Torino.
- Rossi E., G.P. Nitti (a cura di) 1968, *Banche, governo e parlamento negli Stati sardi. Fonti documentarie (1843-1861)*, Fondazione L. Einaudi, Torino, vol. I.
- Sannucci V. 1996, "La costruzione dei dati", in Cotula *et al.* Eds. 1996.
- Segreto L. 2001, "I banchieri privati e l'industrializzazione italiana", in *Imprese e Storia*, n. 24, luglio – dicembre.
- Sogliani U. 1880, *Annuario commerciale e finanziario*, Hoepli, Milano.
- Vogelsang E. 1919, *Annuario della banca italiana*, Anno III, 1919-20, Napoli.

2.2. Istituti di emissione

- Caron M., L. Di Cosmo Eds. 1993, *I bilanci degli istituti di emissione, 1894–1990*, Laterza, Roma - Bari.
- Cipolla C.M. 1975, *Le avventure della lira*, Il Mulino, Bologna.
- Da Pozzo M., G. Felloni 1964, *La borsa valori di Genova nel secolo XIX*, ILTE, Torino.
- De Mattia R. (a cura di) 1967a-b, *I bilanci degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936*, Banca d'Italia, Roma, vol. I, tomi I-II.
- De Mattia R. (a cura di) 1990a-c, *Storia delle operazioni degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936 attraverso i loro bilanci*, Banca d'Italia, Roma, vol. II, tomi I-III.
- De Mattia R. (a cura di) 1990d, *Gli istituti di emissione in Italia. I tentativi di unificazione, 1843-1892*, Laterza, Roma – Bari.
- Demarco D. 1958, *Il Banco delle Due Sicilie (1808-1863)*, L'arte tipografica, Napoli.
- Di Nardi G. 1953, *Le banche di emissione in Italia nel secolo XIX*, UTET, Torino.
- Felisini D. 1990, "La Banca di emissione nello Stato Pontificio nel corso dell'Ottocento: le iniziative e il dibattito", in *Rassegna economica*, n. 2.
- Felloni G. 1999-2000, *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, Facoltà di Economia, Università degli Studi di Genova, a.a. 1999-2000.
- Porisini G. 1969, *Condizioni monetarie e investimenti nel Bolognese. La Banca delle Quattro Legazioni*, Zanichelli, Bologna.
- Sannucci V. 1990, *Molteplicità delle banche di emissione: ragioni economiche ed effetti sull'efficacia del controllo monetario (1860–1890)*, in Banca d'Italia, *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, Laterza, Roma - Bari.

2.3. Casse di Risparmio Ordinarie [incluse pubblicazioni giubilarie]

- Annali universali di statistica*, ***, 1836, vol. XLIX.
- Bollettino bimestrale delle situazioni dei conti e del movimento dei depositi delle casse di risparmio*, MAIC, anni I-V, Regia tipografia Botta, Roma, 1876-1880.
- Bollettino di notizie sul credito e la previdenza*, MAIC, anno I – 1883, Botta, Roma, 1884.

- Broglia G., E. Masetti, G. Fenoglio (1935), *Le Casse di risparmio italiane e le crisi. Rapporto al III° congresso internazionale del risparmio*, Parigi, 20-25 maggio 1935, STEN, Torino.
- Casse Risparmio 1898-1900, *Le casse di risparmio italiane all'Esposizione generale italiana di Torino*, fasc. 1-4, Tipografia La Minerva, Caserta.
- Casse di Risparmio 1900, *Memoria sulle casse di risparmio ordinarie presentata all'esposizione internazionale di Parigi del 1900*, a cura della Commissione permanente delle Casse di Risparmio Italiane, Tipografia Elzeviriana, Roma.
- Coccia M., G. Della Torre 2004, "La raccolta delle casse di risparmio ordinarie, Italia: 1822-1914. Un database riferito alle singole Casse", mimeo.
- Cotula F. et al. Eds. 1996, *I bilanci delle aziende di credito 1890-1936*, Laterza, Roma - Bari.
- CR Province Lombarde 1991, *Cassa di Risparmio delle P. L. dalla fondazione al 1940*, di A. Cova e A.M. Galli, Laterza, Roma - Bari.
- CR Alessandria 1906, *La cassa di risparmio di A. dal 1840 al 1905*, Paravia, Torino.
- CR Alessandria 1938, *La cassa di risparmio di A., 1838-1938*, Alessandria.
- CR Asti 1894, *La cassa di risparmio d'A., 1843-1894. Cenni storici e statistici*, Torino.
- CR Aquila 1973, *Un secolo di vita di un istituto creditizio meridionale: la cassa di risparmio di A., 1859-1960*, di R. Colapietra, Libreria Scientifica Editrice, Napoli.
- CR Aquila 1993, "L'economia della provincia aquilana e l'attività della Cassa di risparmio", di L. De Rosa, in *L'Aquila e la provincia aquilana. Economia, società e cultura dal 1859 al 1920*, a cura di F. Sabatini, Carispaq, L'Aquila.
- CR Biella 1906, *La cassa di risparmio di B. e circondario commemorando il suo primo cinquantenario di vita. Note storiche e statistiche dal 1856 al 1905*, Tipografia G. Amosso, Biella.
- CR Bologna 1937, *La cassa di risparmio in B. nei suoi primi cento anni*, Stabilimenti poligrafici, Bologna.
- CR Brà 1900, *Resoconti 1900*, Tipografia S. Racca, Bra.
- CR Cagli 1914, *La cassa di risparmio di C. nel primo decennio dalla sua ricostituzione 1904-1913 con alcuni cenni storici della sua fondazione 1856-1913*, Tipografia Gentile, Fabriano.
- CR Calabria e Lucania 1961, *La cassa di risparmio di C. e di L. I° centenario, 1861-1961*, Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, Cosenza.
- CR Camerino 1905, *La cassa di risparmio di C. dalla sua fondazione, 1844-1904*, Tipografia Savini, Camerino.
- CR Carpi 1993, "Dalla filantropia al credito: la Cassa di risparmio di C. dal 1843 al 1945", di A. Daltri, in C. Bisoni (a cura di), *La banca dei carpigiani. 150 anni della Cassa di risparmio di C. (1843-1993)*, a cura di C. Bisoni, Poligrafico Artioli, Modena.
- CR Cesena 1898, *La cassa di risparmio di C. dalla sua fondazione a tutto il 1897*, Tipografia G. Vignuzzi e C., Cesena.
- CR Città di Castello 1927, *Settantadue anni di vita della Cassa di risparmio di C. di C.*, di D.E. Giovagnoli et al., Tipografia Leonardo da Vinci, Città di Castello.

- CR Città di Castello 1930, *La Cassa di risparmio di C. di C. dalla fondazione ad oggi: luglio 1855 – 1 luglio 1930*, di A. Fanfani, Tipografia Grifoni, Città di Castello.
- CR Città di Castello 1956, *La Cassa di risparmio di C. di C. nei suoi primi cento anni: 1855-1955*, a cura di A. Rosini, Tipografia Leonardo da Vinci, Città di Castello.
- CR Civitavecchia 1997, “Civitavecchia e la sua banca tra Stato pontificio e Regno d’Italia”, di C. De Polis, in *La Cassa di risparmio di C. nel 150° anniversario della fondazione, 1847-1997*, a cura di C. De Polis, Tipografia Etruria, Civitavecchia.
- CR Fabriano 1927, *La cassa di risparmio in F.. Dalla fondazione 1845 all’inaugurazione dei nuovi locali 30 ottobre 1927*, Tipografia Gentile, Fabriano.
- CR Fermo 1991, *Per una storia della Cassa di risparmio di F. I Dalle origini agli anni quaranta*, di G. Martinelli, COM Studio linea, Fermo.
- CR Firenze 1929, *La cassa di risparmio di F. dalla fondazione ad oggi, 1829-1929*, Tipografia L’arte della Stampa, Firenze.
- CR Genova e Imperia 1970, *La Cassa di risparmio di G. e I. Una tradizione secolare sul ceppo della “Casana”*, di G. Giacchero, Cassa di risparmio di Genova e Imperia, Genova.
- CR di Imola 1955, *La cassa di risparmio in I. Dalla fondazione ad oggi*, Tipografia Galeati, Imola.
- CR di La Spezia 1992, “La Cassa di Risparmio”, di S. Cozzani, in *La Spezia. Volti di un territorio*, a cura di S. Gamberoni, Laterza, Roma – Bari.
- CR Macerata 1898, *La Cassa di risparmio di M. ne’ suoi primi cinquant’anni 1846-96. Esposizione generale italiana in Torino*, Stabilimento Borrani, Firenze.
- CR Macerata 1970, *La Cassa di Risparmio della Provincia di M. nel CXXV anniversario della sua fondazione (1844-1969)*, di D. Cecchi, Tipografia Fidelfo, Tolentino.
- CR Modena 1898, *Relazione sull’andamento della Cassa dalla sua fondazione 6 dicembre 1845 a tutto l’esercizio finanziario 1897*, Stab. P. Toschi e C., Modena.
- CR Modena 1899, *La Cassa di risparmio di M. dall’origine al compimento del cinquantesimo esercizio*, a cura di L. Calori Cesis, Tipografia Soliani, Modena.
- CR Neretto 1891, *La Cassa di risparmio di N. all’Esposizione nazionale di Palermo 1891*, Tip. R. Barabba, Lanciano.
- CR Orvieto 1953, *La Cassa di risparmio di O. nel primo centenario, 1853-1953*, Tipografia E. Marsili, Orvieto.
- CR Padova 1900, *Esercizio 1899. Resoconto*, Tip. L. Penada, Padova.
- CR Padova 1922, *La Cassa di Risparmio di P. nel suo primo centenario*, Società anonima veneziana industrie grafiche, Venezia.
- CR Padova e Rovigo 1974, *1822-1972, 150 anni di vita della Cassa di Risparmio di P. e R.*, a cura di G. Monteleone e A. Stella, Liviana Editrice, Padova.
- CR Pergola 1894, *Cassa di risparmio in P. dal 1847 al 1894. Studio e relazione*, di A. Gagliardi, Stab. Tip. Italiano, Roma.
- CR Prato 1890, *La Cassa di risparmi e depositi di P. dalla costituzione all’autonomia, 1830-1883*, Edizioni Cassa di risparmi e depositi, Prato.

- CR Prato 1980, *La cassa di risparmi e depositi di P. dalla costituzione all'autonomia 1830-1883*, di F. De Feo e A. Giuseppucci, Edizioni Cassa di risparmi e depositi, Prato.
- CR Prato 1980, *La Città nel salvadanaio. Un secolo e mezzo della Cassa di risparmi e depositi di P.*, di A. Meoni, Nardini Editore, Firenze.
- CR Ravenna 2000, "Dalla nascita al consolidarsi d'inizio novecento", di A. Varni, in *Storia della Cassa di Risparmio di R.*, a cura di A. Varni e C. Giovannini, Laterza, Roma - Bari.
- CR Reggio Emilia 1924, *La Cassa di risparmio di R. nell'Emilia, 1852-1923*, di L. Camparini, Cooperativa lavoratori tipografi, Reggio Emilia.
- CR Reggio Emilia 1994, "La fondazione della Cassa di risparmio e la sua vita nei secoli XIX e XX", di G. Bandini, in *Il Santo Monte di Pietà e la Cassa di Risparmio in R. E. Cinque secoli di vita e di promozione economica e sociale*, a cura di G. Adani e P. Prodi, Reggio Emilia.
- CR Rieti 1896, *Riassunto dei rendiconti dei primi 50 anni di sua istituzione dal 1846 al 1895*, Tip. S. Trinchi, Rieti.
- CR Rimini 1891, *La Cassa di risparmio di R. ne' suoi cinquant'anni. Atti, note, ricordi*, Tipografia Malvolti e C., Rimini.
- CR Roma 1999, *Una gestione bancaria ottocentesca. La Cassa di risparmio di R. dal 1836 al 1890*, di R. D'Errico, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- CR Salerno 1957, *Cassa di risparmio salernitana*, Di Mauro, Cava.
- CR San Miniato 1987, *La cassa di risparmio di S. M. da "Provvido Istituto" a banca più importante della provincia di Pisa*, di S. Frediani, ETS Editrice, Pisa.
- CR Savona 1991, *Cassa di risparmio di S., 1840-1990. Centocinquant'anni di storia*, di G. Assereto, Cassa di risparmio di Savona, Savona.
- CR Teramo 1980, *La cassa di risparmio e gli altri istituti di credito della provincia di T.*, di C. Gambacorta, Edigrafital, Teramo.
- CR Torino 1981, *Centocinquantanni della Cassa di risparmio di T., 1827-1977*, a cura di L. Figliolia, CR Torino, Torino.
- CR Venezia 1922, *La Cassa di risparmio di V. nel suo primo centenario*, di A. Battistella, Società anonima veneziana industrie grafiche, Venezia.
- CR Venezia 1957, *La cassa di risparmio di V. Sintesi storica dopo 135 anni dalla fondazione*, Tipografia C. Ferrari, Venezia.
- CR Voghera 1885, *Cassa di risparmio e di anticipazione del circondario di V. Cenni storici-statistici (1860-1884)*, Tipografia sociale E. Reggiani e C., Milano.
- De Mattia R. (a cura di) 1967a-b, *I bilanci degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936*, Banca d'Italia, Roma, vol. I, tomi I-II.
- De Mattia R. (a cura di) 1990a-c, *Storia delle operazioni degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936 attraverso i loro bilanci*, Banca d'Italia, Roma, vol. II, tomi I-III.
- De Mattia R. (a cura di) 1990d, *Gli istituti di emissione in Italia. I tentativi di unificazione, 1843-1892*, Laterza, Roma - Bari.
- De Rosa L. 2002, *Storia delle casse di risparmio e della loro associazione, 1822-1950*, Laterza, Roma - Bari.
- De Simone E. 1993, "Le Casse di risparmio", in Id., *Alle origini del sistema bancario italiano, 1815-1840*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli.

MAIC 1877b, *Statistica delle casse di risparmio per gli anni 1873-76*, Tipografia Sinimberghi, Roma.

MAIC 1906, *Le casse ordinarie di risparmio in Italia dal 1822 al 1904: notizie storiche presentate all'Esposizione di Milano del 1906*, Tipografia G. Bertero, Roma.

Morsiani G.B. 1941, *Notizie storiche sulle casse di risparmio dell'Emilia*, Tipografia Compositori, Bologna.

Pila A. 1959, *Sulla istituzione delle Casse di Risparmio nello Stato pontificio e sul progresso delle medesime*, Relazione rassegnata a Papa Pio IX da Monsignor Andrea Pila, ministro dell'Interno, Roma.

2.4. Società ordinarie di credito

De Mattia R. (a cura di) 1967a-b, *I bilanci degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936*, Banca d'Italia, Roma, vol. I, tomi I-II.

De Mattia R. (a cura di) 1990a-c, *Storia delle operazioni degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936 attraverso i loro bilanci*, Banca d'Italia, Roma, vol. II, tomi I-III.

De Mattia R. (a cura di) 1990d, *Gli istituti di emissione in Italia. I tentativi di unificazione, 1843-1892*, Laterza, Roma – Bari.

Felloni G. 1999-2000, *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, Facoltà di Economia, Università degli Studi di Genova, a.a. 1999-2000.

Polsi A. 1993, *Alle origini del capitalismo italiano. Stato, banche, e banchieri dopo l'Unità*, Einaudi, Torino.

2.5. Banche popolari

Borelli G. (a cura di) 1967, *La Banca Mutua Popolare di Verona nel suo primo secolo di attività*, Ghidini e Fiorini, Verona.

BP Milano 1965, *I cento anni della BP di Milano (1865-1965)*, Banca Popolare di Milano.

BP Vicenza 1967, *I cento anni della Banca Popolare di Vicenza (1866-1966)*, Banca Popolare di Vicenza.

Confalonieri A. (a cura di) 1961, *Le due banche popolari mantovane dalle origini alla fusione (1866-1932)*, Banca agricola mantovana, Milano.

De Bruyn R., G. Ferri 2005, "Le ragioni delle banche popolari: motivi teorici ed evidenze empiriche", in Idem. (a cura di), *Le banche popolari nel localismo dell'economia italiana*, Associazione nazionale fra le banche popolari, Quaderni.

De Mattia R. (a cura di) 1967a-b, *I bilanci degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936*, Banca d'Italia, Roma, vol. I, tomi I-II.

De Mattia R. (a cura di) 1990a-c, *Storia delle operazioni degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936 attraverso i loro bilanci*, Banca d'Italia, Roma, vol. II, tomi I-III.

De Mattia R. (a cura di) 1990d, *Gli istituti di emissione in Italia. I tentativi di unificazione, 1843-1892*, Laterza, Roma – Bari.

Fortunato G. (a cura di) 1877, *Le società cooperative di credito*, Treves, Milano.

Galli A.M. (a cura di) 1992, *La formazione e lo sviluppo del sistema bancario in Europa e in Italia. Letture scelte*, Vita e Pensiero, Milano.

- Luzzatti L. (a cura di) 1863, *La diffusione del credito e le banche popolari*, Libreria Sacchetto, Padova.
- Luzzatti L. (a cura di) 1878, *Relazioni sulle condizioni economiche e morali delle BP al 31 dicembre 1876*, *** , Padova.
- Pecorari P. (a cura di) 1999, *Le banche popolari nella storia d'Italia*, Atti della quinta giornata L. Luzzatti, Verona, 1997, Istituto veneto di scienze lettere e arti, Venezia.
- Polsi A. 1993, *Alle origini del capitalismo italiano. Stato, banche, e banchieri dopo l'Unità*, Einaudi, Torino.
- Polsi A. (a cura di) 1997, *Il mercato del credito a Piacenza. Storia della Banca Popolare Piacentina (1867-1932)*, Banca di Piacenza.
- Ruggieri E. 1986, *Cento anni e più anni di storia e statistica delle BP italiane*, Benito Patitucci Editore, Cosenza.
- Taletti A. 1965, *La Banca Popolare Senese nel suo primo centenario (1865-1965)*, Banca popolare senese, Siena.
- Vogelsang E. (a cura di) 1918, *Annuario delle banche italiane. Guida statistica monografica della industria bancaria*, Anno II, 1918-1919, Tip. F. Sangiovanni e F., Napoli.

2.6. Debito pubblico del Regno d'Italia e degli Stati preunitari

- Bianchi B. 1979, "Appendice statistica: il rendimento del consolidato dal 1862 al 1946", in Vicarelli (a cura di) 1979.
- Bianchini L. 1859, *Della storia delle finanze del Regno di Napoli*, Napoli, 1859³
- Bianchini L. 1960, *L'amministrazione finanziaria del Regno delle Due Sicilie nell'ultima epoca borbonica*, ristampa a cura di G. Raffiotta, Padova.
- Camera dei Deputati 1868, *Relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di banca*, vol. II. Doc. 88.
- Cameron R.E. 1961, *France and the Economic Development of Europe, 1800-1914*, Princeton University Press, Princeton (N.J.).
- Corbino E. 1871-1914, *Annali dell'economia italiana*, voll. 1-5, Istituto editoriale del Mezzogiorno, Napoli.
- Da Pozzo M., G. Felloni 1964, *La borsa valori di Genova nel secolo XIX*, ILTE, Torino.
- De Cecco M. (a cura di) 1990, *L'Italia e il sistema finanziario internazionale, 1861-1914*, Laterza, Roma - Bari.
- DgDP 1988a, *Il debito pubblico in Italia, 1861-1987*, Ministero del Tesoro, Direzione Generale del Debito Pubblico, vol. I, IPS e Zecca dello Stato, Roma.
- DgDP 1988b, *Provvedimenti normativi sulla circolazione dei biglietti di stato e sui prestiti pubblici dal 1861 al 1987*, Ministero del Tesoro, Direzione Generale del Debito Pubblico, vol. II, IPS e Zecca dello Stato, Roma.
- Gille B. 1967, *Histoire de la maison Rothschild. Tome II: 1848-1870*, Droz, Genève.
- Gille B. 1968, *Les investissements français en Italie (1815-1914)*, ILTE, Torino.
- Gola G. 1961, "Note sul Gran Libro del Debito pubblico nel centenario dell'unità d'Italia", in *Rivista bancaria. Minerva bancaria*, nn. 1-2, 4-5.

- Hertner P. 1990, "Banche tedesche e sviluppo economico italiano (1883-1914)", in *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, vol. I, Laterza, Roma – Bari.
- Izzo L. 1962, *La finanza pubblica nel primo decennio dell'unità italiana*, Giuffrè, Milano.
- Lévy-Leboyer M. (a cura di) 1977, *La position internationale de la France: aspects économiques et financiers, XIXe et XXe siècles*, Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris.
- Mancardi F. 1874, *Cenni storici sull'Amministrazione del Debito pubblico del Regno d'Italia e sulle amministrazioni annesse*, Stamperia Reale, Roma.
- Masi P. 1989, "L'influenza del debito pubblico sulla costituzione dei sistemi finanziari: il caso italiano 1860-93", in *Rivista di Storia economica*, vol. 6, n. 1.
- Ministero delle Finanze 1876, *Istruzione sull'ordinamento del Gran Libro, Direzione Generale del Debito pubblico del Regno d'Italia*, Stamperia reale, Firenze.
- Necco A. 1915, *Il corso dei titoli di borsa in Italia dal 1861 al 1912. Vol. I: titoli di Stato*, Sten, Torino.
- Nitti F.S. 1915, *Il capitale straniero in Italia*, Laterza, Bari, 1915 [rist. in F.S. Nititi, *Scritti di economia e finanza*, Vol. III, Parte II: La conquista della forza. Il capitale straniero in Italia, a cura di D. Demarco, Laterza, Bari, 1966].
- Norsa P. 1959, *Finanziamenti stranieri nel periodo del Risorgimento e dell'Unità d'Italia 1832-1863*, Banca Commerciale Italiana, ***.
- Panteghini P., F. Spinelli 2002, "Un "buon" rientro del debito pubblico: l'Italia tra '800 e '900", in *Politiche macroeconomiche, gestione del debito pubblico e mercati finanziari*, a cura di M. Bagella e L. Paganetto, Il Mulino, Bologna.
- Pinchera S. (a cura di) 1957, *Monete e zecche nello Stato Pontificio dalla Restaurazione al 1870*, in *Archivio economico dell'Unificazione italiana*, Vol. 5, fasc. 5, Roma.
- Plebano A. 1899, 1902, *Storia della Finanza Italiana*, *** , Torino.
- Repaci F. 1962, *La finanza pubblica italiana nel secolo 1861 – 1960*, Zanichelli Editore, Bologna.
- Sachs I. 1885, "La dette publique", in Id., *L'Italie. Ses finances et son développement économique depuis l'unification du Royaume, 1859-1884*, Librairie Guillaumin et C.ie, Paris.
- Salvemini G., V. Zamagni 1993, "Finanza pubblica e indebitamento tra le due guerre mondiali: il finanziamento del settore statale", in *Problemi di finanza pubblica tra le due guerre 1919-1939*, Laterza, Roma – Bari.
- Schisani M.C. 2001, *La Borsa di Napoli (1778-1860). Istituzione, regolazione e attività*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Spaggiari ?? 1973, "La finanza degli Stati Italiani", *Storia d'Italia, Documenti*, n. 1, Einaudi, Torino.
- Spinelli F., M. Formentini 1989, "Dimensione, composizione, quotazioni e costo del debito pubblico interno dal 1861 al 1985", in F. Spinelli Ed., *Per la storia monetaria dell'Italia*, Giappichelli, Torino.
- Spinelli F., M. Fratianni 1991, *Storia Monetaria d'Italia. L'evoluzione del sistema monetario e bancario*, Mondadori, Milano.
- Spinelli F. Ed. 1989, *Per la storia monetaria dell'Italia*, Giappichelli Editore, Torino.

- Stringher B. 1912, *Su la bilancia dei pagamenti fra l'Italia e l'estero*, Atti della Commissione reale per lo studio delle statistiche del commercio con l'estero, MAIC, Tipografia Bertero e C., Roma.
- Tivaroni J. 1908, 1909, *Storia del Debito Pubblico nel Regno d'Italia*, ***, Pavia.
- Veritas finanziario 1888, *Il Veritas finanziario. Annuario delle banche, dei banchieri e del capitalista*, anno I, Fratelli Bocca Editori, Firenze.
- Vialardi A.L. 1861, *Annuario del debito pubblico nazionale italiano*, Degiorgis, Torino.
- Zamagni V. 1990, *Dalla periferia al centro. La seconda rinascita economica dell'Italia (1861 - 1990)*, Il Mulino, Bologna.
- Zamagni V. 1992, "Debito Pubblico e creazione di un nuovo apparato fiscale nell'Italia unificata (1861 - 76)", in *Il Disavanzo pubblico in Italia: natura strutturale e politiche di rientro, vol. II: Le politiche di rientro: problemi macro e microeconomici dell'aggiustamento*, a cura dell'Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, Il Mulino, Bologna.
- Zamagni V. 1995, "Alcune riflessioni sul finanziamento dell'industria in età giolittiana", in *Finanza e debito pubblico in Italia tra '800 e '900*, a cura di P. Pecorari, Istituto veneto di scienze lettere e arti, Venezia.
- Zamagni V. 1998, "Il debito pubblico italiano, 1861-1946: ricostruzione della serie storica", in *Rivista di storia economica*, n. 3.
- Zamagni V. 1999, "Una rettifica", in *Rivista di storia economica*, n. 3.

2.7. Capitale azionario

- Baia Curioni S. 1995, *Regolazione e competizione. Storia del mercato azionario in Italia (1808-1938)*, Il Mulino, Bologna.
- Bonelli F. 1968, *Osservazioni e dati sul finanziamento dell'industria italiana all'inizio del secolo XX*, Annali della Fondazione L. Einaudi, vol. II.
- Bonelli F. 1971, *La crisi del 1907. Una tappa dello sviluppo industriale in Italia*, Annali della Fondazione L. Einaudi, vol. ***.
- Conti G. 1993, *Finanza di impresa e capitale di rischio in Italia (1870-1939)*, in «Rivista di storia economica», n. 3.
- Da Pozzo M., G. Felloni 1964, *La borsa valori di Genova nel secolo XIX*, ILTE, Torino.
- De Luca G. (a cura di) 2002, *Le società quotate alla borsa valori di Milano dal 1861 al 2000. Profili storici e titoli azionari*, Libri Scheiwiller, Milano.
- Necco A. 1915, *Il corso dei titoli di borsa in Italia dal 1861 al 1912. Vol. II: titoli azionari*, Sten, Torino.
- Nitti F.S. 1915, *Il capitale straniero in Italia*, Laterza, Bari, 1915 [rist. in F.S. Nititi, *Scritti di economia e finanza*, Vol. III, Parte II: La conquista della forza. Il capitale straniero in Italia, a cura di D. Demarco, Laterza, Bari, 1966].
- Rosania L. 1954, *Indice del corso secco e rendimento dei titoli quotati in borsa*, in «Bollettino», Banca d'Italia, n. 6.
- Sfligiotti G.M. 1969, *Un tentativo di valutazione statistica dello sviluppo e del risparmio delle società italiane per azioni*, in *Lo sviluppo economico in Italia*, a cura di G. Fuà, vol. 3, F. Angeli, 1969, 19783.
- Siciliano G. 2001, *Cento anni di borsa in Italia*, Il Mulino, Bologna.

2.8. Prodotto interno lordo e dati reali

L'Italia Economica nel 1873, Tipografia Barbera, Roma.

Cohen J., G. Federico 2001, *Lo sviluppo economico italiano, 1820-1960*, Il Mulino, Bologna.

Correnti C., P. Maestri (a cura di) 1864, *Annuario Statistico Italiano*, anno II, Tipografia Letteraria, Torino.

Ercolani P. 1969, *Documentazione statistica di base*, in *Lo sviluppo economico in Italia*, a cura di G. Fuà (a cura di) 1969.

Ercolani P. 1993, *Il prodotto interno lordo dell'Italia nel lungo periodo: vecchie e nuove stime*, in «Studi sullo sviluppo», Università degli studi di Ancona, Dipartimento di Economia,

Esposito G. 1973, *Il capitale fisso in Italia per settori di attività economica nel periodo 1951-71*, in *Sintesi statistica di un ventennio di vita economica italiana (1951-71)*, a cura di G. De Meo, in ISTAT, «Annali di statistica», vol. 27.

Federico G. 1986, «Mercantilizzazione e sviluppo economico in Italia (1860-1940)», in *Rivista di Storia Economica*, n. 2.

Fenoaltea S. 2006, *L'economia italiana dall'Unità alla grande guerra*, Laterza, Roma - Bari.

Fuà G. (a cura di) 1969, *Lo sviluppo economico in Italia*, a cura di G. Fuà, vol. 3, F. Angeli, 1969, 1978³.

Fuà G., M. Gallegati 1993, «Un indice a catena annuale del prodotto "reale" dell'Italia, 1861-1989», in *Rivista di storia economica*, n. 3.

Goldsmith R.W., S. Zecchini 1975 [1999], «The National Balance Sheet of Italy (1861-1973)», mimeo, 1975, in *Rivista di Storia Economica*, 1999, n. 1.

ISTAT 1957, «Indagine statistica sullo sviluppo del reddito nazionale dell'Italia dal 1861 al 1956», in *Annali di statistica*, Serie VIII, Vol. 9, Istat, Roma.

Maddison A. 1995, *L'économie mondiale, 1820-1992. Analyse et statistiques*, OCDE, Paris.

Malanima P. 1998, «Risorse, popolazione, redditi: 1300-1861», in *Storia economia d'Italia. 1. Interpretazioni*, a cura di P. Ciocca e G. Toniolo, Laterza, Roma - Bologna.

Malanima P. 2002, *L'economia italiana. Dalla crescita medievale alla crescita contemporanea*, Il Mulino, Bologna.

Malanima P. 2006, «An Age of Decline. Product and Income in Eighteenth-Nineteenth Century Italy», in *Rivista di storia economica*, n. 1.

Prados de la Escosura L. 2000, «International Comparisons of Real Product, 1820-1990: An Alternative Data Set», in *Explorations in Economic History*, 37, 1-41.

Rey G.M. 2003, «Nuove stime di contabilità nazionale (1891-1991): primi risultati», in *Rivista di storia economica*, vol. 19.

N. Rossi, A. Sorgato, G. Toniolo 1993, *I conti economici italiani: una ricostruzione statistica 1890-1990*, in «Rivista di storia economica», vol. 10.

O. Vitali, *La stima degli investimenti e dello stock di capitale*, in *Lo sviluppo economico in Italia*, a cura di G. Fuà (a cura di) 1969.

Zamagni V. 2006, *Introduzione alla storia economica d'Italia*, Il Mulino, Bologna.

Fig. 1. L'evoluzione del Financial Interrelations Ratio (FIR): Italia, 1861-1914
[bench dates: Goldsmith e Zecchini 1979 [1999]; annual dates: Della Torre 2000]

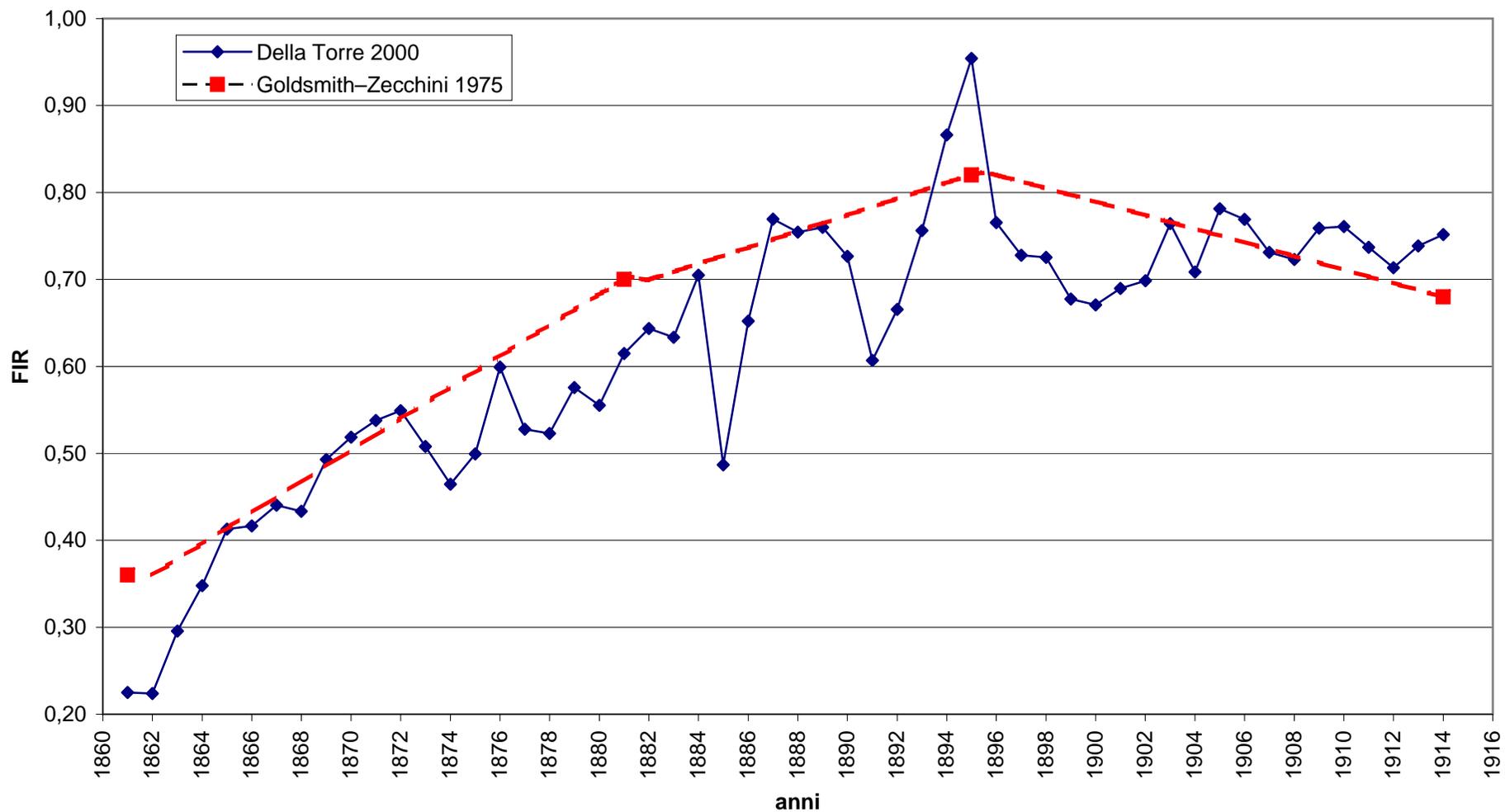
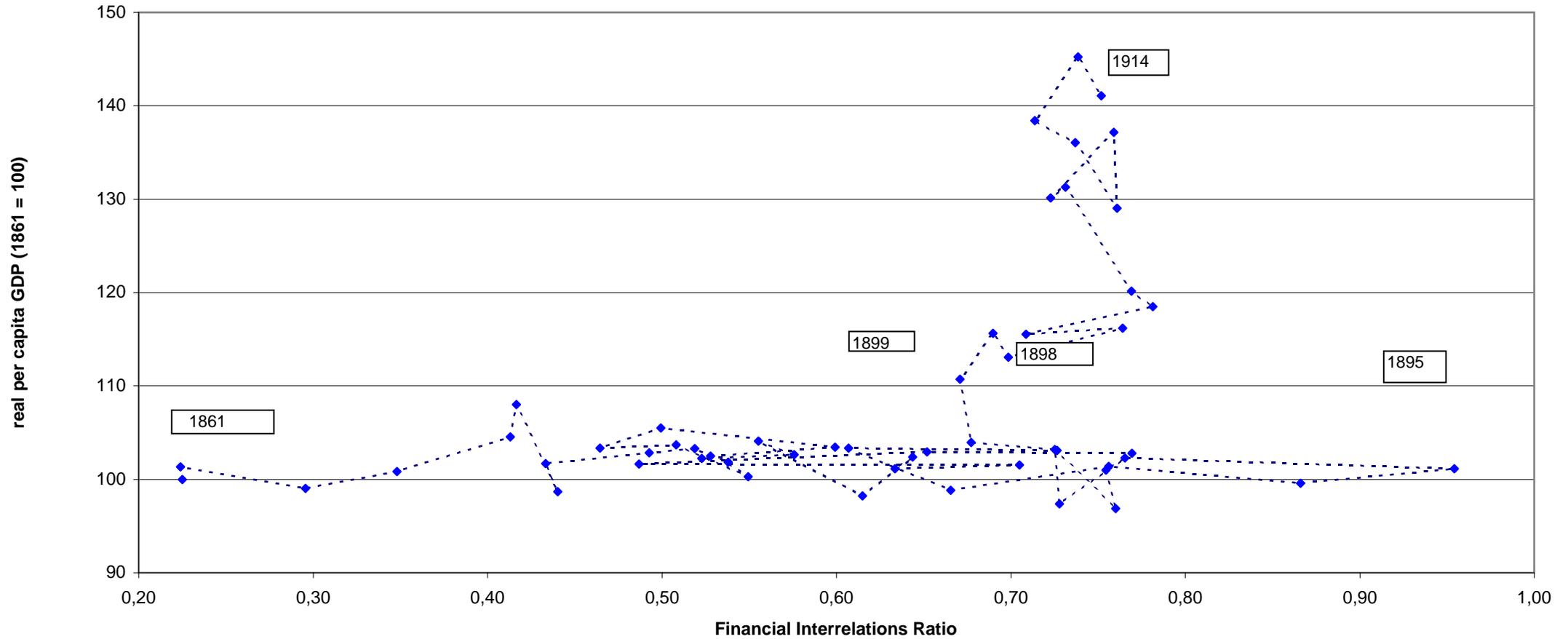


Fig. 2. L'evoluzione del FIR e del PIL reale pro capite, Italia: 1861-1914
[FIR: Della Torre 2000; real GDP: Fuà e Gallegati 1993]



**Fig. 3: Casse di risparmio ordinarie, "credito dei depositanti", 1822-1904
[sul PIL a prezzi correnti %]**

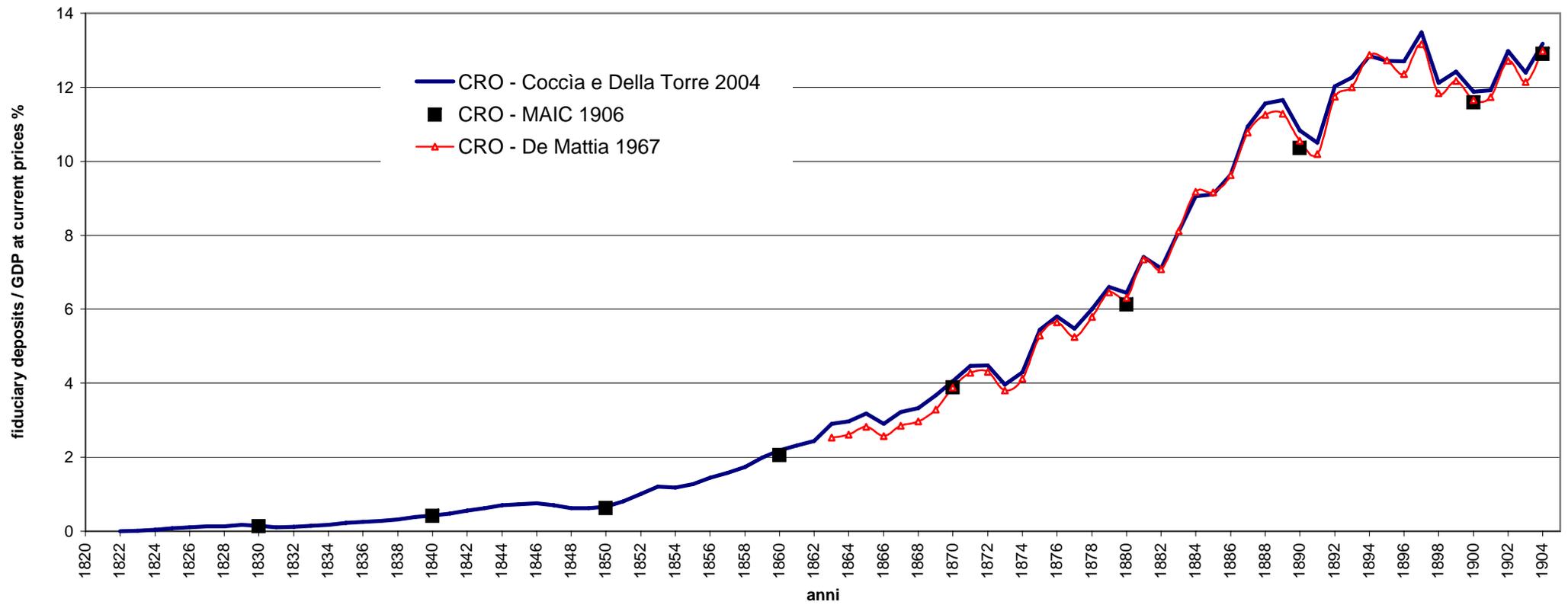


Fig. 4. "Credito dei depositanti" delle CRO e delle SOC, banconote e monete metalliche

[financial assets / GDP %]

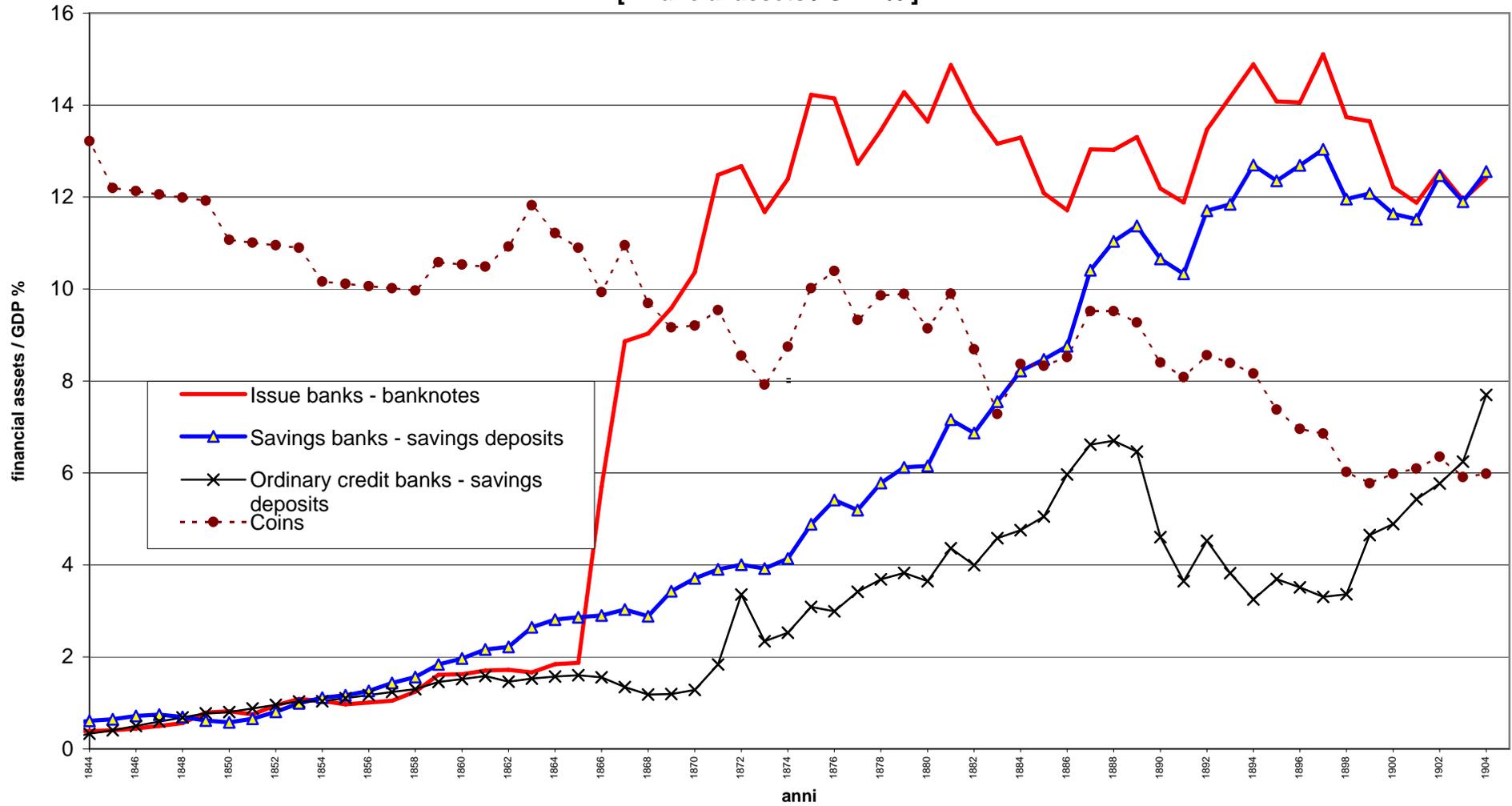
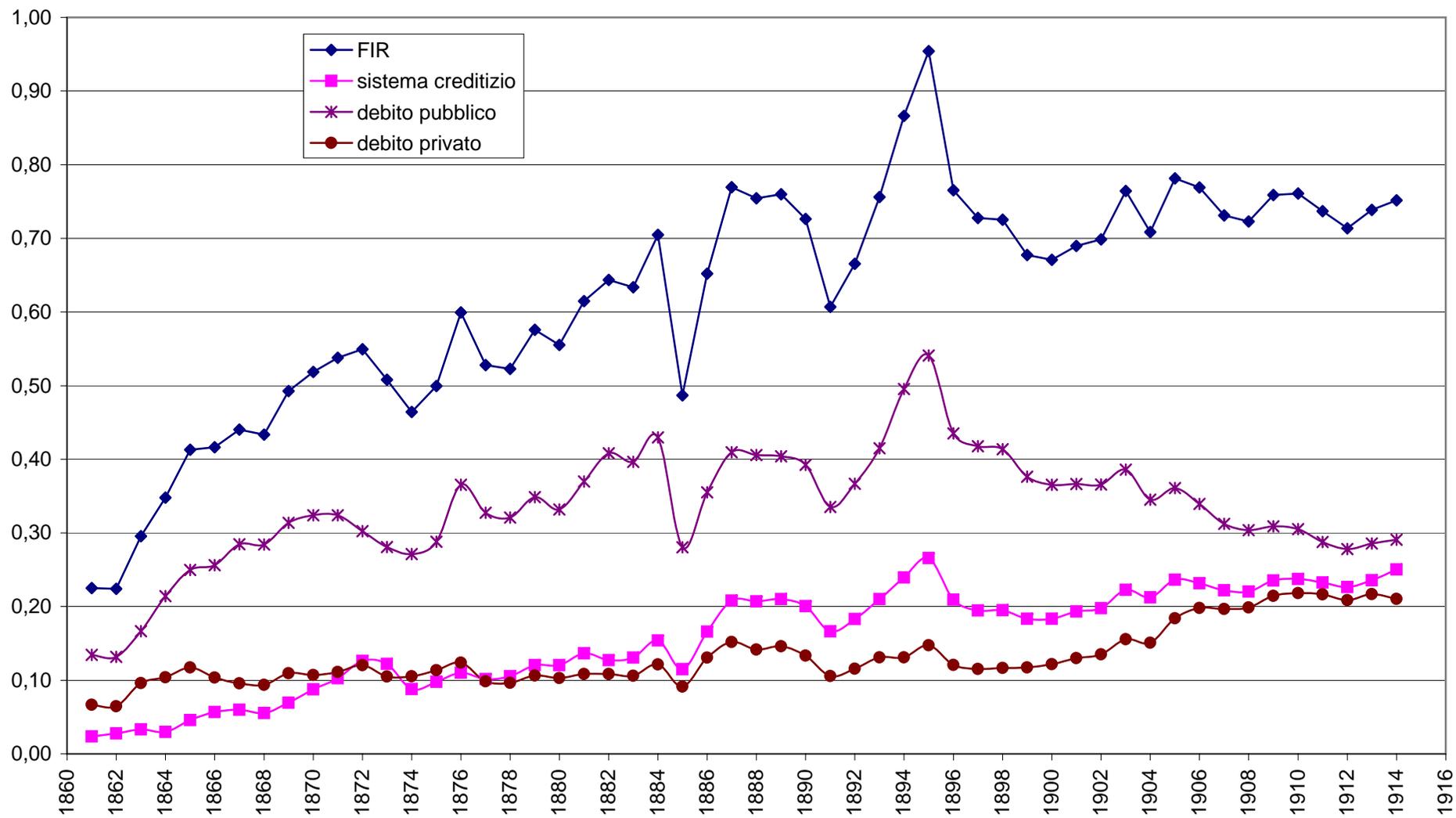


Fig. 5. FIR, debito pubblico, debito privato e raccolta del sistema creditizio, 1861-1914



**Fig. 6. Debito pubblico: Stati preunitari e Regno d'Italia,
1840-1875**
[public debt / GDP at current prices %]

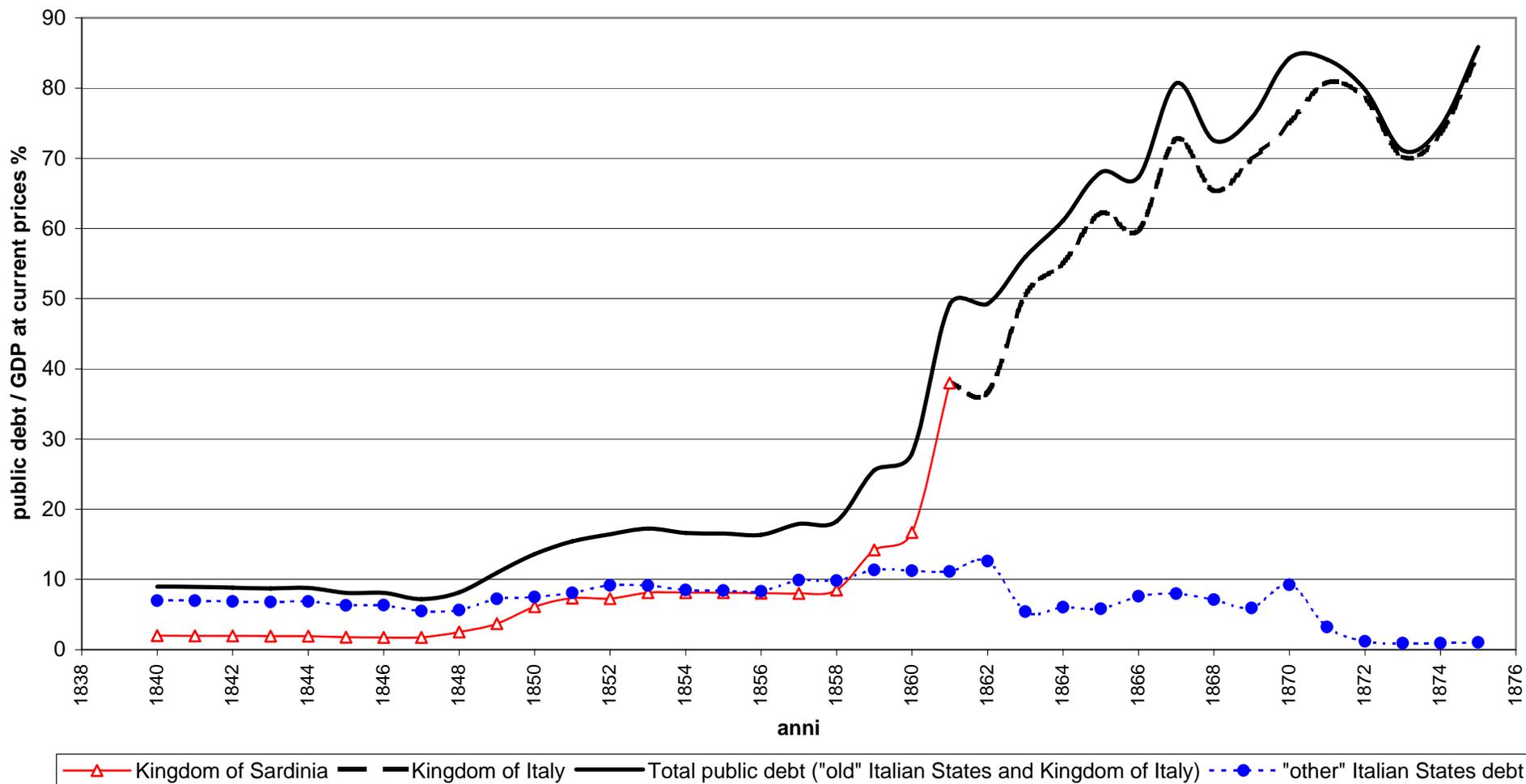


Fig. 7. Quota del debito pubblico collocato all'estero, 1861-1914
 [quote % sui pagamenti totali]

